



REGIONE ABRUZZO

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 16

10 maggio 2006

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse per la Regione Abruzzo

S O M M A R I O

NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

IMPOSTE E TASSE	Errore. Il segnalibro non è definito.
LA COMMISSIONE INTENDE MODERNIZZARE LA LEGISLAZIONE IN VIGORE IN MATERIA DI IVA PER EVITARE DISTORSIONI NEI SETTORI DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ASSICURAZIONI	Errore. Il segnalibro non è definito.
AMBIENTE	Errore. Il segnalibro non è definito.
LA COMMISSIONE PRESENTA I RISULTATI DEL PROGETTO CUTE UN'INIZIATIVA DI SUCCESSO PROMOSSA NEL SETTORE DELLE VETTURE A IDROGENO	Errore. Il segnalibro non è definito.
PROTEZIONE DEI CONSUMATORI	Errore. Il segnalibro non è definito.
CON 465 CASI ESAMINATI NEL 2005, 77% DEI QUALI RISOLTI RAPIDAMENTE, SI DIMOSTRA PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVO IL TREND DI CRESCITA DELLE ATTIVITÀ DELLA RETE SOLVIT A DIFESA DI CITTADINI E IMPRESE	Errore. Il segnalibro non è definito.
COMUNICAZIONE	Errore. Il segnalibro non è definito.
LA COMMISSIONE PROPONE UN'”AGENDA DEI CITTADINI” PER UN'EUROPA DEI RISULTATI.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
RICERCA	Errore. Il segnalibro non è definito.
LA COMMISSIONE IDENTIFICA NOVE AMBITI NEI QUALI INTERVENIRE IN EUROPA PER MODERNIZZARE LE UNIVERSITÀ.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
ECONOMIA	Errore. Il segnalibro non è definito.
LE PREVISIONI ECONOMICHE DI PRIMAVERA CONFERMANO LA RIPRESA. PER TUTTO IL CORSO DELL'ANNO GLI INVESTIMENTI DOVREBBERO CRESCERE PER POI REGISTRARE UNA FLESSIONE NEL 2007	Errore. Il segnalibro non è definito.
STATISTICA	Errore. Il segnalibro non è definito.
I CITTADINI CHIEDONO PIÙ EUROPA. PUBBLICATI I RISULTATI DELL'ULTIMO SONDAGGIO EUROBAROMETRO	Errore. Il segnalibro non è definito.
MERCATO INTERNO E SERVIZI	Errore. Il segnalibro non è definito.
LA COMMISSIONE PROMUVE FIN-FOCUS, UNA NEWSLETTER ON-LINE DEDICATA AI SERVIZI FINANZIARI A BENEFICIO DEI CONSUMATORI.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
TRASPORTI	Errore. Il segnalibro non è definito.
DAL 9 MAGGIO DIVENTANO OPERATIVE LE DISPOSIZIONI CHE OBBLIGANO TUTTI I VEICOLI A FARE USO DELLE CINTURE DI SICUREZZA.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
PARLAMENTO EUROPEO	Errore. Il segnalibro non è definito.
ANTEPRIMA DEI TEMI CHE VERRANNO AFFRONTATI NELLA SESSIONE PLENARIA DEL 15/18 MAGGIO	Errore. Il segnalibro non è definito.
ALLARGAMENTO	Errore. Il segnalibro non è definito.
PROGRESSI DI ROMANIA E BULGARIA VERSO L'ADESIONE.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
BILANCIO	Errore. Il segnalibro non è definito.
PROSPETTIVE FINANZIARIE 2007-2013: SÌ ALL'ACCORDO MA	Errore. Il segnalibro non è definito.
ISTITUZIONI	Errore. Il segnalibro non è definito.
IL PARLAMENTO ACCOGLIE IL PRESIDENTE BOLIVIANO	Errore. Il segnalibro non è definito.
IL PRESIDENTE DELL'ANP DI NUOVO AL PARLAMENTO...	Errore. Il segnalibro non è definito.
MENO NORME MA PIÙ CONTROLLI SULLA LORO APPLICAZIONE..	Errore. Il segnalibro non è definito.
DIRITTI UMANI	Errore. Il segnalibro non è definito.
DIRITTI UMANI NEL MONDO.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
SICUREZZA ALIMENTARE	Errore. Il segnalibro non è definito.

ETICHETTE CHIARE E VERITIERE PER I PRODOTTI ALIMENTARI..Errore. Il segnalibro non è definito.

POLITICA REGIONALE..... Errore. Il segnalibro non è definito.

PIÙ IMPEGNO CONTRO LE CATASTROFI NATURALI, VIA LIBERA AL FONDO DI SOLIDARIETÀ Errore. Il segnalibro non è definito.

TRASPORTI..... Errore. Il segnalibro non è definito.

"MARCO POLO II" PER RIDURRE IL TRAFFICO MERCI SU GOMMA ..Errore. Il segnalibro non è definito.

AFFARI ECONOMICI E MONETARI..... Errore. Il segnalibro non è definito.

FINANZE PUBBLICHE PIÙ SANE, CON MENO ESPEDIENTI ... Errore. Il segnalibro non è definito.

NOMINA DI JÜRGEN STARK AL COMITATO ESECUTIVO DELLA BCE..... Errore. Il segnalibro non è definito.

RICERCA PARTNER (/p)

MANIFESTAZIONI DI INTERESSE PER COOPERAZIONE E SCAMBIO DI ESPERIENZE CON NETWORKS OPERANTI NEL SETTORE DELLA SANITA' PUBBLICA E DELLA PREVENZIONE DEL CRIMINE- FUTURE LIVSSTIL KRONOBERG (SVEZIA).....	42
VI° PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO. BORSE DI STUDIO MARIE CURIE UNIVERSITA' DI AIX MARSEILLE - SCADENZA: 15 GIUGNO 2006	43

EVENTI & CONVEGNI (/e)

RINVERDIRE LE NOSTRE CITTA' - PRIORITA' AMBIENTALI PER LE COMUNITA' URBANE FRIENDS OF EUROPE - BRUXELLES, 31 MAGGIO 2006.....	47
INFODAY SULLA COOPERAZIONE TERRITORIALE: IL FUTURO OBIETTIVO 3 COMUNITA' VALENZIANA (PROG. GESINPORT) - BRUXELLES, 15 MAGGIO 2006	50
SEMINARIO INTERREG IIIA SUL NUOVO OBIETTIVO 3 - COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA BRANDEBURGO, POTSDAM (GERMANIA) - 12/13 LUGLIO 2006..	53
SEMINARIO INTERNAZIONALE "IL FUTURO ALIMENTARE DELL'UNIONE EUROPEA: SICUREZZA E MERCATO" - "LA PAC E L'INTEGRAZIONE NELLE POLITICHE COMUNI BRUXELLES - 6 GIUGNO 2006.....	56

BANDI ED OPPORTUNITA' FINANZIARIE (/b)

ISTRUZIONE - PROGRAMMA ATLANTIS- INVITO A PRESENTARE PROPOSTE DI COOPERAZIONE UE/SU NEI SETTORI DELL'ISTRUZIONE TERZIARIA E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE.....	83
---	----

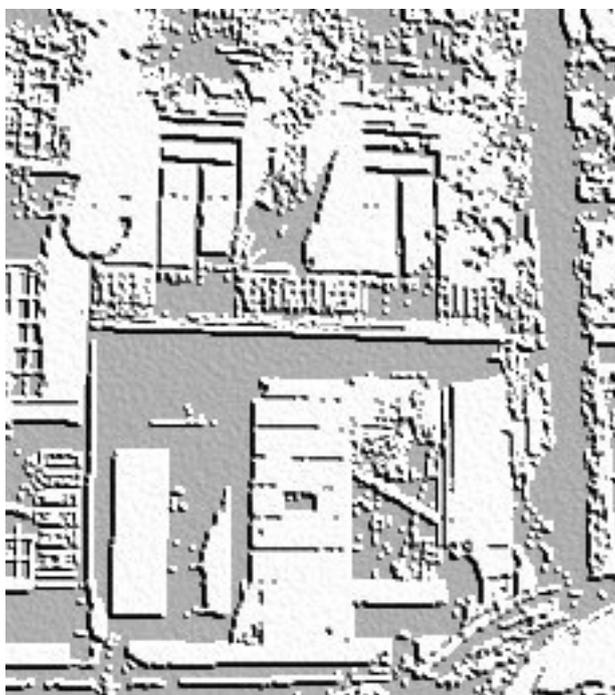


REGIONE ABRUZZO

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 16/n

10 maggio 2006

Selezione di notizie di interesse per la Regione Abruzzo

IMPOSTE E TASSE

LA COMMISSIONE INTENDE MODERNIZZARE LA LEGISLAZIONE IN VIGORE IN MATERIA DI IVA PER EVITARE DISTORSIONI NEI SETTORI DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ASSICURAZIONI

La Commissione intende presentare entro la fine del 2006 una proposta di riforma della legislazione in vigore riguardante l'applicazione dell'IVA nei settori dei servizi finanziari e delle assicurazioni. Per questa ragione la Commissione ha deciso di dare il via a una consultazione pubblica on-line e, insieme alla Federazione Bancaria Europea (EBF), ha organizzato oggi a Bruxelles una conferenza sul tema. Le autorità europee ritengono che l'adeguamento della legislazione in vigore procurerà molti benefici sia alle imprese che ai consumatori europei. Modernizzando le norme vigenti sarà possibile, secondo la Commissione, ridurre i costi amministrativi per gli operatori del settore e per le stesse amministrazioni ed eliminare le distorsioni della concorrenza, ponendo sullo stesso piano gli operatori dei diversi Stati membri.

"Sono molto lieto di organizzare oggi, insieme alla Federazione Bancaria Europea, una conferenza su come modernizzare la legislazione riguardante l'IVA nei settori dei servizi finanziari e delle assicurazioni", ha esordito il commissario per la fiscalità e l'unione doganale László Kovács, che ha poi aggiunto: "Invito tutti gli interessati a partecipare alla consultazione pubblica, per stimolare il dibattito e aiutare la Commissione a elaborare la migliore proposta possibile. La mia speranza è di riuscire a presentare la proposta entro la fine del 2006".

Una riforma della legislazione sull'IVA è oggetto di dibattito già da diverso tempo. La normativa in vigore, adottata nel 1977, prevede l'esenzione per i servizi finanziari e le assicurazioni; questa situazione ha portato alla nascita di un'"IVA occulta", che dai fornitori di servizi finanziari e assicurativi va a gravare su altri settori. Ciò è dovuto al fatto che gli operatori del settore dei servizi finanziari e delle assicurazioni, in quanto fornitori di servizi esenti da IVA, non possono dedurre l'IVA sui servizi o sui beni (ad esempio i computer) da loro acquistati. Questi costi aggiuntivi vanno così a ripercuotersi direttamente sui costi finali dei beni e dei servizi forniti, con un danno per i consumatori, per le imprese e per le pubbliche amministrazioni.

"La consultazione in corso e la conferenza di oggi sono una risposta all'appello, lanciato ormai da lungo tempo dal settore bancario, a favore di una modernizzazione del regime IVA in vigore" ha dichiarato Hein Blocks, presidente del comitato esecutivo della EBF. "L'attuale regime IVA è uno dei maggiori ostacoli al consolidamento transfrontaliero nel settore bancario e pone le banche europee in una situazione di svantaggio competitivo rispetto ai concorrenti di paesi terzi. La questione dell'IVA e la necessità di modernizzare la normativa in vigore rappresentano per noi un elemento cardine della politica dei servizi finanziari nei prossimi anni, come la stessa Commissione ha riconosciuto nel suo Libro bianco".

La necessità di modernizzare la normativa in vigore sull'IVA emerge anche dal numero sempre maggiore di cause promosse dinanzi alla Corte di giustizia delle Comunità europee negli ultimi anni. Nelle intenzioni della Commissione, la nuova proposta dovrebbe affrontare le seguenti questioni:

- evitare che gli utenti dei servizi finanziari e assicurativi debbano continuare a sopportare l'"IVA occulta" e nel contempo:

- mantenere la sicurezza di bilancio degli Stati membri;
- ridurre gli oneri amministrativi per gli operatori del settore;

- migliorare la definizione di servizi esenti, garantire maggiore certezza giuridica agli Stati membri e agli operatori economici e fornire una base sufficientemente solida per consentire di rispondere in modo dinamico ai nuovi servizi finanziari e assicurativi che saranno sviluppati in futuro;

- eliminare completamente le distorsioni della concorrenza, effettive o potenziali, tra i fornitori di servizi finanziari e assicurativi dei diversi Stati membri o tra operatori di paesi terzi e operatori comunitari.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/602>

Link al documento di consultazione:

http://ec.europa.eu/taxation_customs/resources/documents/common/consultations/tax/modernising_VAT_en.pdf

(Commissione europea - 11 maggio 2006)

AMBIENTE

LA COMMISSIONE PRESENTA I RISULTATI DEL PROGETTO CUTE UN'INIZIATIVA DI SUCCESSO PROMOSSA NEL SETTORE DELLE VETTURE A IDROGENO

Ventisette autobus alimentati a idrogeno hanno percorso, dal 2003 a oggi, più di un milione di chilometri e trasportato più di quattro milioni di passeggeri in nove città europee, senza rilasciare emissioni inquinanti. Sono i positivi risultati del progetto CUTE (Clean Urban Transport for Europe), presentati oggi dalla Commissione nel corso della conferenza di Amburgo dedicata al progetto, che è in fase di conclusione. L'evento è stato anche l'occasione per lanciare la nuova iniziativa "Idrogeno per i trasporti", che riguarderà l'utilizzo quotidiano in Europa di circa 200 veicoli a idrogeno e delle loro infrastrutture di approvvigionamento.

"Il progetto CUTE segna una tappa importante nella storia delle tecnologie energetiche per i trasporti puliti - ha spiegato il commissario all'energia Andris Piebalgs - e apre la strada a una nuova generazione di sistemi di trasporto sostenibili. Ora il punto non è sapere se questa tecnologia funzioni, ma quando diventerà competitiva".

I bus del progetto CUTE usano l'idrogeno per alimentare delle pile a combustibile, dei dispositivi che, per mezzo di una reazione elettrochimica dell'idrogeno e dell'ossigeno presenti nell'aria, producono l'energia necessaria al motore elettrico, con un tasso di emissioni inquinanti pari a zero. Il progetto ha permesso di realizzare e utilizzare nove canali di approvvigionamento di idrogeno e varie stazioni di servizio, di produrre 192 tonnellate di idrogeno, di cui 100 a partire da fonti rinnovabili, di incrementare del 90% il numero di bus che usano questa forma di energia.

La nuova iniziativa "Idrogeno per i trasporti" raggruppa una serie di progetti che coprono un investimento complessivo di 105 milioni di euro, provenienti da finanziatori privati e pubblici (tra questi ultimi la Commissione europea, il cui contributo è di 48 milioni di euro). Uno di questi progetti,

HyFLEET:CUTE, mobilerà una cinquantina di bus a idrogeno in tre continenti, coinvolgendo città come Londra, Pechino e Perth. Il progetto ZERO REGIO riguarda invece otto vetture da turismo alimentate con pile a combustibile nelle città di Francoforte e Mantova. HyCHAN:MINITRANS permetterà invece a 158 veicoli da trasporto di piccola taglia di circolare in Francia, Germania, Spagna e Italia.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/604>

(Commissione europea - 11 maggio 2006)

PROTEZIONE DEI CONSUMATORI

CON 465 CASI ESAMINATI NEL 2005, 77% DEI QUALI RISOLTI RAPIDAMENTE, SI DIMOSTRA PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVO IL TREND DI CRESCITA DELLE ATTIVITÀ DELLA RETE SOLVIT A DIFESA DI CITTADINI E IMPRESE

Cresce in misura consistente il numero dei casi trattati da SOLVIT, la rete creata dalla Commissione europea e dagli Stati membri dell'Ue per aiutare cittadini e imprese a risolvere i problemi derivanti dalla scorretta applicazione del diritto comunitario. Se nel 2004 i casi trattati erano stati 289, con un incremento del 72% rispetto al 2003, nel 2005 l'incremento ha raggiunto il 61% rispetto all'anno precedente, con ben 465 casi esaminati.

Come ha rilevato il commissario per il mercato interno, Charlie McCreevy, SOLVIT si rafforza sempre di più, aiutando un numero sempre crescente di cittadini e imprese a far valere i loro diritti nel mercato unico. Tuttavia, sottolinea McCreevy, "gli Stati membri devono adesso investire di più nei centri SOLVIT nazionali, in modo da portare avanti nel tempo queste incoraggianti tendenze".

Dal 2002 la rete SOLVIT fornisce un'alternativa rapida e informale alle complicate e costose procedure legali per la risoluzione dei problemi causati da una scorretta applicazione del diritto comunitario da parte delle autorità nazionali, regionali o locali. In media, SOLVIT impiega meno di dieci settimane per rispondere concretamente alle istanze dei cittadini e delle imprese; le procedure formali, al contrario, possono protrarsi anche per più di un anno e non sempre producono delle soluzioni pragmatiche.

Secondo i nuovi dati, la crescita esponenziale della richiesta dei servizi offerti da SOLVIT, dovrebbe incoraggiare gli Stati membri a rivedere la situazione del personale dei centri, in modo da mantenere costante la velocità di risposta nella risoluzione dei casi.

Si estende, inoltre, la tipologia dei casi presi in esame dalla rete. Gli accordi che hanno portato alla creazione di SOLVIT richiedono alla rete di impegnarsi soltanto in quei casi derivanti dall'applicazione scorretta del diritto comunitario dovuta a pratiche amministrative sbagliate, tralasciando quei problemi causati da una trasposizione scorretta o parziale delle regole comunitarie che non possono essere risolti in dieci settimane. Tuttavia, sta aumentando il numero di centri SOLVIT che decidono di esaminare anche questi casi.

Questo sviluppo dimostra che SOLVIT non è solo uno strumento potente e pragmatico al servizio dei cittadini e delle imprese, ma rappresenta anche un valido contributo nella trasformazione della cultura

amministrativa degli Stati membri, che vengono, così, stimolati a introdurre in fretta i cambiamenti legali necessari ad assicurare ai cittadini e alle imprese l'effettivo esercizio dei propri diritti in Europa.

I dati relativi al 2005

- Il numero totale dei casi sottoposti alla rete SOLVIT è aumentato del 61%, passando da 289 nel 2004 a 465 nel 2005.
- Il tasso medio di risoluzione dei casi nel 2005 è stato del 77%. Un quarto dei centri SOLVIT ha risolto più dell'80% dei casi sottoposti alla loro attenzione.
- Il 63% dei casi sono stati risolti in meno di dieci settimane. Quattro centri SOLVIT sono riusciti ad esaminare e chiudere i casi, in media, in meno di 60 giorni.
- Il 71% dei casi è stato sottoposto da cittadini. La metà dei problemi riscontrati dai cittadini ricadono nell'area della sicurezza sociale e del riconoscimento delle qualifiche professionali.
- Il 29% dei casi sono stati sottoposti a SOLVIT dalle imprese. I problemi principali incontrati dalle imprese riguardano l'accesso al mercato dei prodotti e l'erogazione di servizi.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/600>

(Commissione europea - 11 maggio 2006)

COMUNICAZIONE

LA COMMISSIONE PROPONE UN'AGENDA DEI CITTADINI" PER UN'EUROPA DEI RISULTATI

L'ambiziosa agenda politica per i cittadini europei adottata in data odierna è il contributo della Commissione al Consiglio europeo di giugno e la risposta ai messaggi scaturiti dal piano D e dai dibattiti nazionali svoltisi durante il periodo di riflessione auspicato l'anno scorso dai leader europei. Ora si deve tradurre il dialogo in azioni concrete.

Come ha dichiarato il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, "questa è una svolta fondamentale per la Commissione attuale. Negli ultimi diciotto mesi ci siamo occupati con successo di molte questioni che all'inizio del mio mandato erano bloccate. Stiamo adottando un'ambiziosa agenda per i cittadini, che si basa sulle politiche e richiede oggi un'azione concertata degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE, nonché un rinnovato impegno a favore dell'Europa. Solo ottenendo risultati concreti potremo far sì che i cittadini ritrovino la fiducia nell'Europa e creare i presupposti per una soluzione istituzionale."

La vice presidente Margot Wallström, responsabile delle relazioni istituzionali e della strategia di comunicazione, ha aggiunto: "Questa agenda è la prova che siamo all'ascolto dei cittadini. I cittadini vogliono avere voce in capitolo. Si aspettano che l'Europa svolga un ruolo guida. Anche se nutrono sentimenti contrastanti nei confronti dell'appartenenza all'Ue o del modo in cui funziona l'Unione, hanno fiducia nella capacità dell'Unione europea di attuare le politiche".

L'agenda della Commissione è imperniata sugli obiettivi strategici della prosperità, della solidarietà e della sicurezza, con un'attenzione costante alla crescita e all'occupazione. Il dibattito sull'Europa evidenzia tuttavia il divario esistente tra le misure adottate dall'Europa e il modo in cui i cittadini

interpretano il suo ruolo. Per riconquistare la fiducia della popolazione, la Commissione utilizzerà tutte le sue risorse, a livello interno ed esterno, onde trovare soluzioni ai problemi sollevati dai cittadini. Si darà quindi una risposta politica basata su un'agenda per i cittadini.

La Commissione definisce dodici iniziative politiche per ottenere risultati concreti a livello europeo. Le sue proposte mirano in particolare a:

- riesaminare il mercato unico in un'ottica a lungo termine;
- un'agenda per l'accesso e la solidarietà, parallela al riesame del mercato unico;
- far sì che i cittadini dell'Ue siano più informati e possano avvalersi più agevolmente dei loro diritti mediante l'introduzione di una "carta dei diritti" per tutti i cittadini dell'Ue;
- migliorare il processo decisionale e la responsabilità nell'ambito delle politiche di giustizia, libertà e sicurezza, utilizzando le possibilità offerte dal trattato.

La Commissione ribadisce i propri impegni per quanto riguarda le future adesioni e parteciperà più attivamente al dibattito sui tempi e sulla portata degli allargamenti. Prossimamente pubblicherà un documento strategico sulle relazioni esterne dell'Unione e avvierà nel corso dell'anno un dibattito sulle conseguenze esterne per l'Unione di un'ulteriore globalizzazione. Invita inoltre a utilizzare maggiormente i trattati esistenti e propone una serie di iniziative concrete per consolidare il partenariato, suggerendo nuovi modi di ridurre la burocrazia e di migliorare la trasparenza, nonché di rinsaldare le relazioni con i parlamenti nazionali.

Sul piano istituzionale, la Commissione propone che il Consiglio europeo di giugno approvi un'impostazione graduale, invitando anzitutto i leader europei ad adottare una nuova dichiarazione politica e a ribadire il loro impegno nel 2007, 50 anni dopo la firma del trattato di Roma. Sulla base di questa dichiarazione, il Consiglio europeo adotterebbe decisioni volte ad avviare un processo finalizzato a una futura soluzione istituzionale. L'appuntamento successivo sarà nel 2008-2009, quando la Commissione riferirà sul futuro finanziamento dell'Unione.

Contesto

Visto l'esito negativo dei referendum in Francia e nei Paesi Bassi, i leader europei si sono riuniti nel giugno 2005 in sede di Consiglio europeo per discutere del seguito da dare al trattato costituzionale. I capi di Stato e di governo hanno adottato una dichiarazione sulla ratifica del trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa in cui si auspicava un "periodo di riflessione" a seguito del voto negativo in Francia e nei Paesi Bassi. La dichiarazione chiedeva di avviare in ciascun paese un ampio dibattito e invitava le istituzioni europee, in particolare la Commissione, a contribuirvi.

Il 13 ottobre 2005 la Commissione ha adottato un "contributo al periodo di riflessione e oltre" in cui definiva tredici iniziative da prendere a livello comunitario oltre ad assistere gli Stati membri nei dibattiti nazionali. Il documento prevedeva anche un processo di feedback, con l'impegno di realizzare uno speciale Eurobarometro sul futuro dell'Europa e di elaborare una sintesi globale delle visite e dei dibattiti nazionali organizzati in tutta l'Unione.

All'inizio della presidenza austriaca, il cancelliere Schüssel ha invitato la Commissione ad esporre ai capi

di Stato e di governo le sue idee per il dibattito. Il contributo adottato oggi dalla Commissione è la risposta agli impegni assunti e alle richieste formulate. Come risulta dall'ultimo sondaggio di opinione Eurobarometro pubblicato il 5 maggio 2006, i cittadini europei auspicano un intervento più incisivo dell'Ue in un gran numero di settori e si preoccupano soprattutto di questioni come la disoccupazione, la sicurezza, la responsabilità delle istituzioni e i futuri allargamenti. Questa sintesi dei sondaggi e dei dibattiti nazionali costituisce il punto di partenza per la riflessione della Commissione.

Nella "Comunicazione sul piano D e sul periodo di riflessione" figurano una versione più dettagliata della valutazione della Commissione relativa ai dibattiti nazionali e una descrizione più approfondita delle sue attività nell'ambito del piano D.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/595&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=it>

(Commissione europea - 10 maggio 2006)

RICERCA

LA COMMISSIONE IDENTIFICA NOVE AMBITI NEI QUALI INTERVENIRE IN EUROPA PER MODERNIZZARE LE UNIVERSITÀ

La Commissione europea ha adottato oggi una posizione sul modo per meglio modernizzare le università europee. Ciò è essenziale perché queste possano recare il loro contributo all'obiettivo dell'Ue di diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica al mondo. Le università europee hanno un enorme potenziale, gran parte del quale però non viene valorizzato a causa di diversi ostacoli e rigidità. Sbloccare questo importante serbatoio di conoscenze, talenti ed energie richiede un cambiamento immediato, profondo e coordinato che vada dal modo in cui i sistemi sono regolamentati e gestiti al modo di dirigere le università. Le idee della Commissione sono espone in una comunicazione adottata in data odierna che copre tutte le attività delle università europee: le attività d'istruzione, quelle di ricerca, nonché le loro potenzialità di motori dell'innovazione. Questo testo risponde a una richiesta avanzata nella riunione informale del Consiglio europeo di Hampton Court nell'ottobre 2005 affinché si identificassero settori d'intervento in ambito universitario che potessero servire a portare avanti l'agenda per la crescita e l'occupazione.

Ján Figel', commissario responsabile per l'istruzione e la formazione, ha affermato: "Anche se essi formano annualmente milioni di persone, i sistemi dell'istruzione superiore in Europa sono impastoiati da diversi ostacoli, molti dei quali affondano le loro radici nei decenni passati. La comunicazione adottata oggi vuole essere un contributo al dibattito sulla necessaria modernizzazione delle università dell'Ue".

"Le università sono le dinamo che servono a generare conoscenza" ha detto Janez Potočnik, commissario responsabile per la scienza e la ricerca. "Esse dovranno adattarsi alle esigenze di un'economia basata sulle conoscenze come del resto devono farlo altri settori delle società e dell'economia. Le idee che esponiamo oggi dovrebbero contribuire a innescare un dibattito tra gli Stati membri e tra le università stesse".

La Commissione europea identifica 9 ambiti in cui si dovrebbero apportare cambiamenti per far sì che le università dell'Europa contribuiscano alla creazione di una reale economia delle conoscenze. Ciascuna istituzione dovrebbe trovare il giusto equilibrio di istruzione, ricerca e innovazione che meglio si addice al suo ruolo all'interno della sua regione o del suo paese. Ciò comporterà necessariamente un approccio differenziato. L'obiettivo è di creare una rete all'interno della quale le università possano diventare attori più forti nella società e nell'economia globali basate sulle conoscenze.

L'obiettivo primario deve essere di raggiungere l'eccellenza nelle funzioni di insegnamento e di ricerca delle università.

La proposta presentata oggi dalla Commissione comprende:

- Accrescere la proporzione di laureati che trascorrono almeno un semestre all'estero o nel mondo dell'industria.
- Consentire agli studenti di avvalersi di prestiti e borse di studio nazionali indipendentemente dal paese dell'Ue in cui decidono di studiare o fare ricerca.
- Porre in linea le procedure per il riconoscimento delle qualifiche accademiche con quelle che valgono per le qualifiche professionali e far sì che le lauree rilasciate in Europa siano più agevolmente riconosciute fuori dall'Europa.
- Introdurre una formazione nel campo della proprietà intellettuale, del management, della comunicazione, della costituzione di reti, dell'imprenditorialità e del lavoro di gruppo contestualmente a una carriera nel campo della ricerca.
- Reimpostare i corsi in modo da consentire una maggiore partecipazione nelle fasi ulteriori del ciclo di vita, assicurando così le abilità necessarie alla forza lavoro europea e assicurando inoltre che le università siano in grado di adattarsi a una popolazione europea che invecchia.
- Ripensare i sistemi nazionali di tasse e aiuti agli studenti per far sì che i migliori studenti possano partecipare all'istruzione superiore e intraprendere carriere nel campo della ricerca indipendentemente dal loro contesto di provenienza.
- Ripensare i sistemi di finanziamento delle università affinché questi siano maggiormente orientati sui risultati e conferiscano maggiori responsabilità alle università per quanto concerne la loro sostenibilità finanziaria di lungo periodo, particolarmente nel campo della ricerca.
- Conferire alle università maggiore autonomia e responsabilità affinché esse possano reagire celermente al cambiamento. In ciò dovrebbe rientrare una revisione dei curricula per adattarli a nuovi sviluppi, la creazione di legami più stretti tra le varie discipline e una maggiore attenzione per grandi ambiti di ricerca (ad esempio le energie rinnovabili, le nanotecnologie) piuttosto che per singole discipline. Ciò potrebbe configurarsi anche quale maggiore autonomia a livello delle singole istituzioni nella scelta del personale docente e di ricerca.

La Commissione è pronta a sostenere la modernizzazione delle università dell'Ue mediante un processo di identificazione e condivisione di buone pratiche e facendo leva sui suoi programmi per il finanziamento dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione: il Programma per l'apprendimento permanente, il Settimo programma quadro di ricerca e sviluppo, il Programma Competitività e innovazione e i Fondi strutturali e di coesione.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/592&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 10 maggio 2006)

ECONOMIA

LE PREVISIONI ECONOMICHE DI PRIMAVERA CONFERMANO LA RIPRESA. PER TUTTO IL CORSO DELL'ANNO GLI INVESTIMENTI DOVREBBERO CRESCERE PER POI REGISTRARE UNA FLESSIONE NEL 2007

Secondo le previsioni economiche di primavera della Commissione, nel 2006 la crescita economica dovrebbe riprendere raggiungendo il 2,3% nell'Unione europea e il 2,1% nell'area dell'euro, a fronte rispettivamente dell'1,6% e dell'1,3% nel 2005. Questa ripresa è dovuta principalmente alla forte crescita degli investimenti, al mantenimento di una crescita mondiale vigorosa e al miglioramento delle prospettive economiche per la Germania. Nel 2007 la crescita dovrebbe rallentare lievemente, scendendo al 2,2% nella Ue e all'1,8% nell'area dell'euro. La Ue nel suo complesso dovrebbe creare 3,5 milioni di nuovi posti di lavoro durante il periodo 2006-2007, dopo averne creati circa 3 milioni nel corso dei due anni precedenti. Ciò contribuirà a far scendere la disoccupazione nell'Ue da un livello record di oltre il 9% nel 2004 ad un livello previsto dell'8,2% nel 2007. Un dato ragguardevole è che l'inflazione resta stabile a poco più del 2%, malgrado la crescita vertiginosa dei prezzi del petrolio, che continuano a rappresentare il principale rischio per la crescita economica.

“Sia la Ue che l'area dell'euro dovrebbero registrare una crescita nettamente più sostenuta quest'anno. Tuttavia, raggiungere il potenziale di crescita o superarlo leggermente non è sufficiente e taluni paesi sono ben lontani dallo sfruttare appieno il proprio potenziale. L'Europa deve proseguire sulla via delle riforme, correggere gli squilibri di bilancio laddove esistono e liberare risorse da spendere nella R&S, nell'innovazione e nell'istruzione dove gli investimenti sono maggiormente necessari. Soltanto così il tasso di disoccupazione scenderà ulteriormente”, ha dichiarato il commissario competente per gli affari economici e monetari, Joaquín Almunia.

Le previsioni economiche pubblicate oggi dalla Commissione annunciano una crescita economica del 2,3% nell'Ue e del 2,1% nell'area dell'euro, che è di circa $\frac{3}{4}$ di punto percentuale superiore alla crescita dello scorso anno e di 0,2 punti percentuali superiore alle previsioni di sei mesi fa. Nel 2007 la crescita dovrebbe registrare una lieve flessione scendendo al 2,2% nell'Ue e all'1,8% nell'area dell'euro.

Nel 2006 la crescita economica sarà trainata dal rafforzamento della domanda interna, in particolare dagli investimenti in attrezzature, la cui crescita è stata pari o superiore al 5% in entrambe le aree, a fronte di meno del 4% nel 2005, e dovrebbe lievemente rallentare al 4,5% nel 2007. Anche le esportazioni continueranno ad essere supportate dalla forte espansione dell'economia mondiale e dagli incrementi di competitività delle imprese dell'Ue in taluni Stati membri. Inoltre sta migliorando anche la situazione della Germania, dove la crescita dovrebbe raggiungere l'1,7% quest'anno (0,9% nel 2005), ma poi scendere temporaneamente all'1,0% nel 2007. Questo profilo di crescita tiene conto delle misure di bilancio previste che sul periodo biennale in media dovrebbero esercitare un effetto neutro sulla crescita.

Gli investimenti delle imprese alimentano la crescita

La crescita della produzione è in aumento dalla seconda metà del 2005, soprattutto per via di una ripresa degli investimenti. Ciò è dovuto ad una risalita della fiducia delle imprese, al miglioramento delle prospettive di profitto, alle favorevoli condizioni di finanziamento e ad un maggiore ricorso agli investimenti di sostituzione dopo un lungo periodo di crescita limitata in questo ambito.

Data la permanenza delle condizioni favorevoli, anche nel 2006 gli investimenti dovrebbero continuare a crescere, prima di registrare una flessione nel 2007. Anche i consumi privati riprenderanno, sebbene in misura più modesta in quanto i miglioramenti nel mercato del lavoro sono più gradualmente.

Calo graduale della disoccupazione

La crescita dell'occupazione ha registrato una ripresa graduale nel 2005 e dovrebbe ulteriormente migliorare, in particolare nel settore dei servizi. Nel complesso l'Ue dovrebbe creare 3,6 milioni di nuovi posti di lavoro nel periodo 2006-2007, 2,4 milioni dei quali nell'area dell'euro.

Tuttavia il calo della disoccupazione continuerà ad essere graduale, tenuto conto dell'incremento della forza lavoro che si verifica tradizionalmente in caso di miglioramento del mercato del lavoro. Dopo aver registrato un picco di circa il 9% nel 2004 in entrambe le aree, nel 2005 il tasso di disoccupazione ha cominciato ad arretrare grazie in particolare agli effetti positivi delle riforme strutturali sia nei mercati del prodotto che nel mercato del lavoro. Nel 2007 la disoccupazione dovrebbe scendere a poco più dell'8% sia nella UE che nell'area dell'euro.

Nel 2005 l'inflazione è rimasta stabile al 2,2% sia nell'Ue che nell'area dell'euro, un risultato notevole se si considera l'impennata dei prezzi del petrolio. Sebbene i prezzi dell'energia siano cresciuti rapidamente, l'inflazione di fondo (core) è diminuita, il che dimostra che l'impennata del prezzo del petrolio non ha esercitato effetti di secondo impatto significativi. Considerato che secondo le previsioni tali effetti continueranno ad essere ampiamente assenti, l'inflazione globale (headline) dovrebbe mantenersi appena al di sopra del 2% nel periodo oggetto di previsione in entrambe le aree.

La situazione delle finanze pubbliche nel 2005 è risultata migliore di quanto previsto in autunno. La sorpresa positiva è dovuta ad una spesa meno elevata del previsto, che ha più che compensato la diminuzione delle entrate. Malgrado questo miglioramento generale, sette Stati membri, tra cui quattro membri dell'area dell'euro, hanno registrato un disavanzo delle amministrazioni pubbliche di oltre il 3% del PIL, il valore di riferimento fissato nel trattato di Maastricht. Nel 2006 il disavanzo delle amministrazioni pubbliche in percentuale del PIL dovrebbe restare invariato al 2,3% nell'Ue e al 2,4% nell'area dell'euro, prima di scendere lievemente nel 2007.

Le prospettive mondiali restano brillanti, ma i rischi persistono. La ripresa della crescita nella Ue è sostenuta da prospettive mondiali favorevoli. La crescita mondiale dovrebbe raggiungere il 4,6% quest'anno e il 4,3% nel 2007. Negli Stati Uniti la crescita subirà una leggera flessione, ma resterà a circa il 3% lungo il periodo oggetto di previsione, mentre l'Asia, escluso il Giappone, dovrebbe registrare dei tassi di crescita di oltre il 7½%. Il Giappone stesso dovrebbe registrare una crescita del 2,8% quest'anno e del 2,4% nel 2007.

Tuttavia, il versante esterno presenta anche delle minacce per le prospettive economiche dell'Europa.

Una correzione disordinata degli squilibri delle bilance delle partite correnti a livello mondiale resta uno dei principali rischi di revisione al ribasso delle previsioni.

A breve termine il rischio principale proviene tuttavia dai mercati del petrolio. Poiché le capacità inutilizzate sono molto scarse, i mercati sono estremamente vulnerabili alle perturbazioni effettive e potenziali degli approvvigionamenti. Considerato che i prezzi attualmente elevati del petrolio contengono un premio di rischio significativo dovuto a tensioni geopolitiche, le ipotesi relative ai prezzi del petrolio sui quali si basano le previsioni (68,9 dollari al barile in media per il 2006 e 71 dollari al barile per il 2007) sono soggette ad un rischio considerevole, sia al rialzo che al ribasso.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/588&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 8 maggio 2006)

STATISTICA

I CITTADINI CHIEDONO PIÙ EUROPA. PUBBLICATI I RISULTATI DELL'ULTIMO SONDAGGIO EUROBAROMETRO

In vista del Consiglio europeo di giugno, ferve a Bruxelles il dibattito sull'avvenire dell'Europa. L'agenda sarà di certo influenzata dallo speciale Eurobarometro sul futuro dell'Europa, pubblicato oggi dalla Commissione europea

I dati dei due sondaggi, condotti tra febbraio e marzo 2006 nell'ambito del Piano D per Democrazia, Dialogo e Dibattito mostrano crescenti aspettative da parte dell'opinione pubblica.

Gli abitanti dei paesi membri chiedono a gran voce "più Europa". Le sfide che le istituzioni europee sono chiamate ad affrontare all'insegna della coesione, riguardano, in particolare, la lotta alla disoccupazione, la protezione dei diritti sociali e la crescita economica.

Il commento di Margot Wallström, vicepresidente della Commissione europea, responsabile per le relazioni istituzionali e la strategia di comunicazione, è netto: "I cittadini desiderano che l'Europa sia forte". Non a caso, infatti, l'Unione europea viene associata all'idea di sicurezza, intesa come sicurezza sociale e come protezione dal crimine e dal terrorismo, ma anche come sicurezza ambientale e delle condizioni di vita e di lavoro. I cittadini europei, prosegue la Wallström, si attendono dall'Ue soluzioni in termini di pace nel mondo, democrazia, standard di vita, ricerca, innovazione e crescita economica. "Questi devono essere i fondamenti dell'agenda politica europea" alla vigilia del 50esimo anniversario dell'Ue.

Secondo i dati raccolti da Eurobarometro, i cittadini europei mostrano un notevole ottimismo su come le cose procedono a livello europeo. Regge l'immagine positiva delle istituzioni comunitarie: il 67% degli europei reputa l'Ue democratica e moderna, il 54% protettiva. Per i cittadini del vecchio continente, i maggiori risultati raggiunti dall'Europa unita riguardano la pace tra gli Stati membri (60%) e il mercato unico (56%).

Tuttavia una larga fetta della popolazione considera l'Ue eccessivamente tecnocratica (49%) e inefficiente (43%). E' forte, inoltre, la critica per la carenza di integrazione politica e culturale.

Uno dei dati più attesi, quello relativo al processo di allargamento, conferma le previsioni: il 55% degli europei considera positivo l'ingresso dei nuovi Stati membri, per il 61% degli intervistati l'Europa a 25 favorirà l'accrescimento dell'influenza dell'Ue nello scenario internazionale.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/587&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 5 maggio 2006)

MERCATO INTERNO E SERVIZI

LA COMMISSIONE PROMUVE FIN-FOCUS, UNA NEWSLETTER ON-LINE DEDICATA AI SERVIZI FINANZIARI A BENEFICIO DEI CONSUMATORI

La Commissione europea lancia Fin-Focus, una nuova newsletter on-line sui servizi finanziari che segnala i temi e gli eventi di maggiore interesse per i consumatori e gli utenti. "Il lancio di Fin-Focus - ha spiegato il commissario Charlie McCreevy - dimostra il nostro impegno a far conoscere meglio ai cittadini dell'Unione europea gli importanti sviluppi realizzati a livello comunitario nel settore dei servizi finanziari che incidono direttamente sulla loro vita quotidiana. In questo modo speriamo di migliorare ulteriormente il dialogo tra la Commissione e i consumatori e di accrescere il contributo di questi ultimi al processo decisionale".

Al fine di raggiungere un pubblico quanto più ampio possibile, Fin-Focus è disponibile nelle 20 lingue ufficiali dell'Ue ed è scritta in un linguaggio comprensibile a tutti. I suoi contenuti possono essere riprodotti nelle riviste per i consumatori, nella stampa locale e in altre pubblicazioni. La newsletter è dedicata ai temi di maggiore interesse per i consumatori e per tutti gli utenti dei servizi finanziari, come i piccoli investitori e le PMI e dispone di una sezione dedicata alla segnalazione di eventi e di consultazioni pubbliche.

La pubblicazione di Fin-Focus è una delle iniziative previste dal Libro Bianco sui servizi finanziari 2005-2010. Rientra in questo ambito anche la creazione di un gruppo permanente di rappresentanti dei consumatori di tutti i paesi comunitari. Questo organismo, chiamato appunto Gruppo dei consumatori di servizi finanziari, si riunirà per la prima volta il prossimo 20 giugno per discutere delle questioni di maggiore interesse per i consumatori.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/575>

(Commissione europea - 4 maggio 2006)

TRASPORTI

DAL 9 MAGGIO DIVENTANO OPERATIVE LE DISPOSIZIONI CHE OBBLIGANO TUTTI I VEICOLI A FARE USO DELLE CINTURE DI SICUREZZA

Il 9 maggio è scaduto il termine per il recepimento negli ordinamenti nazionali della direttiva del 2003 sull'uso delle cinture di sicurezza. Se fino ad ora l'uso di questi dispositivi era obbligatorio soltanto sugli autoveicoli di peso inferiore alle 3,5 tonnellate che ne fossero dotati, la nuova norma estende l'obbligo a

tutte le categorie di autoveicoli. La direttiva impone inoltre l'utilizzo di sistemi di ritenuta specialmente adattati alle caratteristiche dei bambini.

"Sono convinto che questa misura salverà migliaia di vite - ha dichiarato il commissario ai trasporti Jacques Barrot - e che contribuirà a raggiungere l'obiettivo europeo di dimezzare il numero di vittime della strada entro il 2010, rispetto ai 50.000 morti del 2001".

Secondo uno studio recente della Commissione, nonostante i risultati positivi raggiunti soprattutto da alcuni Stati membri, nel 2005 le vittime della strada sono state 41.000. Il mancato utilizzo della cintura è la seconda causa di morte, preceduto dall'inosservanza dei limiti di velocità e seguito dalla guida in stato di ebbrezza. Un uso più rigoroso delle cinture di sicurezza permetterebbe di salvare, secondo una stima di Bruxelles, fino a 5.500 vite l'anno.

La legislazione europea attualmente in vigore impone l'uso obbligatorio delle cinture solo sugli autoveicoli di peso inferiore alle 3,5 tonnellate e lo rende facoltativo per i sedili posteriori degli autoveicoli con più di nove posti e di quelli commerciali. Per quanto riguarda i bambini, le norme finora vigenti non specificano il tipo di dispositivo più adatto alla loro sicurezza.

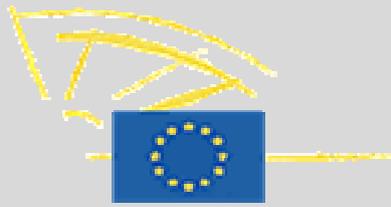
La direttiva del 2003 rende invece obbligatorio l'uso delle cinture su tutte le categorie di autoveicoli e su tutti i sedili che ne siano equipaggiati. Essa migliora inoltre la sicurezza dei minori, stabilendo, ad esempio, l'obbligo di utilizzare per i bambini di altezza inferiore ai 135 cm dispositivi omologati e adatti al loro peso.

Dodici Stati membri, tra cui l'Italia, hanno già informato Bruxelles dei provvedimenti adottati per dare attuazione alla direttiva. Ciascun paese, previo accordo della Commissione, può introdurre esenzioni all'obbligo di portare le cinture, ad esempio per alcune attività professionali, per i servizi di ordine pubblico, di sicurezza o di emergenza. Sei Stati membri hanno già chiesto alla Commissione di essere autorizzati ad introdurre esenzioni.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/583>

(Commissione europea - 5 maggio 2006)



PARLAMENTO EUROPEO

**ANTEPRIMA DEI TEMI CHE VERRANNO AFFRONTATI NELLA
SESSIONE PLENARIA DEL 15/18 MAGGIO**

- S T R A S B U R G O -

ALLARGAMENTO

PROGRESSI DI ROMANIA E BULGARIA VERSO L'ADESIONE

La presentazione delle relazioni della Commissione sui progressi compiuti dalla Romania e dalla Bulgaria in vista della loro adesione all'UE aprirà un dibattito in Aula. Le relazioni, adottate il giorno stesso, dovrebbero anche contenere le raccomandazioni dell'Esecutivo sulla possibilità o meno dei due paesi di aderire sin dal 1° gennaio 2007 e, in tal caso, a quali condizioni, oppure se dovranno aspettare un anno supplementare.

La Commissione presenterà all'Aula le sue raccomandazioni sui progressi di Romania e Bulgaria verso l'adesione all'UE. Si tratterà di sapere, in particolare, se l'Esecutivo reputa che i due paesi siano pronti o meno a aderire il 1° gennaio 2007 e se propone l'applicazione di talune clausole di salvaguardia. La Commissione potrebbe anche proporre di differire l'adesione fino al 1° gennaio 2008. Il Parlamento, ha previsto di adottare delle relazioni d'iniziativa nel corso della sessione di giugno, poco prima della riunione del Consiglio europeo in cui i Capi di Stato e di governo dovranno pronunciarsi sulle raccomandazioni della Commissione. Non è escluso che, anche alla luce delle conclusioni del Vertice, la Commissione presenti delle nuove raccomandazioni in autunno.

Nel corso del dibattito tenutosi in Aula il 26 aprile scorso, la maggioranza dei deputati aveva sostenuto l'adesione dei due paesi al 1° gennaio 2007, fatta salva, se necessario, l'applicazione di talune clausole di salvaguardia. In quell'occasione, tuttavia, il commissario Olli **REHN** aveva duramente criticato Bulgaria e Romania in merito all'attuazione delle riforme in campo giudiziario ed aveva espresso seria preoccupazione riguardo alla lotta contro il crimine organizzato.

I negoziati con la Romania e la Bulgaria si sono conclusi nel dicembre 2004, mentre i trattati di adesione sono stati firmati nell'aprile 2005. La data prevista per il loro ingresso nell'Unione è stata fissata al 1° gennaio 2007. Tuttavia, se nel corso delle relazioni di controllo emerge che la situazione è tale da «far sorgere il serio rischio che uno di questi Stati sia manifestamente impreparato a soddisfare i requisiti

dell'adesione in alcuni importanti settori entro la data dell'adesione», sulla base di una raccomandazione della Commissione, il Consiglio può decidere di posporre di un anno la data di adesione.

In linea di principio questa decisione deve essere presa all'unanimità ma, nel caso della Romania, può essere presa a maggioranza qualificata qualora «siano state riscontrate gravi carenze» per quanto riguarda il rispetto di uno o più obblighi o requisiti specifici in materia di controllo alle frontiere, riforma del sistema giudiziario nonché di lotta alla corruzione e alla criminalità.

Link utili

Trattati di adesione:

<http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:L:2005:157:SOM:IT:HTML>

Risoluzione del Parlamento europeo - Domanda di adesione all'Unione europea presentata dalla Repubblica di Bulgaria:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2005-0117+0+DOC+XML+V0//IT&LEVEL=3&NAV=X&L=IT>

Risoluzione del Parlamento europeo - Richiesta della Romania di diventare membro dell'Unione europea:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2005-0119+0+DOC+XML+V0//IT&LEVEL=3&NAV=X&L=IT>

Riferimenti

Dichiarazione della Commissione - Relazione di avanzamento verso l'adesione di Bulgaria e Romania
Dibattito: 16.5.2006

BILANCIO

PROSPETTIVE FINANZIARIE 2007-2013: SÌ ALL'ACCORDO MA ...

Il Parlamento si appresta a concedere il via libera all'accordo raggiunto con il Consiglio sul prossimo quadro finanziario dell'UE. I deputati ritengono che tale accordo sia l'unico compromesso possibile che rispetta i tre pilastri stabiliti dal Parlamento in giugno. Sottolineano tuttavia che i problemi non risolti - come la riforma delle risorse proprie - dovranno essere affrontati nel corso del riesame del 2008-09. E' anche ribadito che ogni futuro quadro finanziario dovrebbe durare 5 anni.

La relazione di Reimer **BÖGE** (PPE/DE, DE) riafferma anzitutto la determinazione del Parlamento a definire un quadro finanziario pluriennale sostenibile, «che preveda mezzi finanziari sufficienti per far fronte alle esigenze politiche negli anni a venire, nonché strumenti e riforme idonei al fine di migliorare l'esecuzione». Al riguardo, ricorda poi che il Parlamento europeo è stato l'unica istituzione che ha sviluppato una strategia globale e che - a differenza dell'approccio del Consiglio, «basato su massimali e percentuali» - ha effettuato un'analisi approfondita e completa dei fabbisogni al fine di individuare le priorità politiche.

E' poi rammentato che, per la prima volta dall'entrata in vigore delle prospettive finanziarie, il Parlamento ha deliberato per oltre otto mesi in seno a una commissione temporanea ad hoc e ha approvato una **posizione negoziale globale basata su tre pilastri**, intesa a conciliare priorità politiche ed esigenze finanziarie, ammodernare la struttura del bilancio e migliorare la qualità dell'esecuzione del bilancio dell'Unione europea. Le conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2005, è anche precisato, sono state respinte poiché non permettevano all'Unione di dotarsi dei mezzi quantitativi e qualitativi necessari per far fronte alle sfide future. In proposito è anche sottolineato il disappunto sul modo in cui l'accordo era stato raggiunto in seno al Consiglio europeo, «dal momento che il punto centrale dei negoziati sono stati i singoli interessi nazionali, anziché gli obiettivi comuni europei».

Per i deputati, d'altra parte, **l'accordo raggiunto** dalle tre istituzioni il 4 aprile 2006, «ha rappresentato l'unico compromesso per un bilancio pluriennale che il Parlamento poteva raggiungere», al fine di assicurare la continuità della legislazione dell'Unione europea, di garantire una sana gestione finanziaria dei fondi comunitari e di conservare i propri poteri legislativi e di bilancio nel corso del prossimo periodo. Con l'accordo, infatti, si sono realizzati dei progressi nel quadro dei tre pilastri della posizione negoziale del Parlamento.

Tuttavia, la relazione sottolinea che **alcuni problemi non sono stati risolti** nell'ambito dei negoziati e dovranno quindi essere affrontati in occasione del riesame 2008-2009 e, se possibile, nel quadro delle procedure di bilancio annuali. Per i deputati, in particolare, è «urgentemente necessario» **riformare il sistema delle risorse proprie** e il versante della spesa, anche per evitare il ripetersi, in occasione delle prossime prospettive finanziarie, «della dolorosa esperienza di un mercanteggiamento all'insegna degli interessi nazionali». In ogni caso, rammenta che la posizione adottata dal Parlamento nel giugno 2005 «rimane l'obiettivo atto a garantire un livello ottimale di finanziamento e ulteriori riforme, al fine di realizzare le ambizioni dell'Unione europea».

Inoltre, con la relazione di Sérgio **SOUSA PINTO** (PSE, PT) presentata dalla commissione per gli affari costituzionali, i deputati accolgono con favore la decisione di procedere a una revisione ampia e completa di tutti gli aspetti delle spese e delle risorse dell'UE. In proposito, ribadiscono che il Parlamento intende partecipare a questa revisione allo scopo di raggiungere un accordo su un nuovo sistema finanziario globale «che sia equo, generoso, progressivo e trasparente» e che fornisca all'Unione «la capacità di equilibrare le sue aspirazioni con le risorse proprie piuttosto che con i contributi da parte degli Stati membri». E' infine confermata l'idea che ogni futuro quadro finanziario sia fissato per un periodo di **cinque anni**, compatibilmente con i mandati del Parlamento e della Commissione.

I termini dell'Accordo

In base ai tre pilastri della posizione del Parlamento, la prima relazione sottolinea i punti dell'accordo cui si è giunti con il Consiglio.

Conciliare priorità politiche ed esigenze finanziarie:

- un incremento di 4 miliardi di euro per le politiche decise dal Consiglio europeo del dicembre 2005, da destinare direttamente ai programmi nell'ambito delle rubriche 1a, 1b, 2, 3b e 4,
- un aumento sostanziale della riserva della BEI di 2,5 miliardi di euro, importo che deve essere stanziato dagli Stati membri nel quadro di un nuovo sistema di cofinanziamento tra la BEI e il bilancio dell'Unione europea, al fine di potenziare l'effetto leva del bilancio comunitario nei settori della ricerca e dello sviluppo, delle TEN e delle PMI, sino a un totale di 60 miliardi di euro,

- il finanziamento di fabbisogni non programmati, quali la riserva per gli aiuti di emergenza (1,5 miliardi di euro) e il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (fino a 7 miliardi di euro) al di fuori del quadro finanziario, mediante risorse supplementari richieste eventualmente agli Stati membri,
- il finanziamento del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (fino a 3,5 miliardi di euro) mediante il riutilizzo degli stanziamenti soppressi al di fuori del quadro finanziario.

Migliorare la struttura del bilancio mediante una maggiore flessibilità:

- il mantenimento di un importo complessivo di 1,4 miliardi di euro destinato alla flessibilità nel corso del periodo, finanziato, in caso di utilizzo, mediante risorse supplementari richieste agli Stati membri con la possibilità di riportare l'importo annuale (200 milioni di euro) in caso di non utilizzo ai due esercizi successivi e l'introduzione della possibilità di ricorrere allo strumento di flessibilità per gli stessi fabbisogni per oltre un anno,
- la possibilità per il Parlamento neoeletto di valutare il funzionamento dell'Accordo interistituzionale e delle prospettive finanziarie entro la fine del 2009 sulla base di una relazione che la Commissione si è unilateralmente impegnata a presentare, accompagnata se necessario da proposte.

Migliorare la qualità dell'esecuzione dei finanziamenti comunitari e preservare le prerogative del Parlamento:

- l'inclusione nel nuovo regolamento finanziario dei principi della proporzionalità e del ricorso a procedure di facile utilizzo, la responsabilità degli Stati membri nelle attività in gestione comune ai fini di un migliore controllo interno dei finanziamenti comunitari, la necessità di introdurre un meccanismo di cofinanziamento con la BEI per potenziare l'effetto leva delle politiche comunitarie, la partecipazione del Parlamento europeo alla programmazione finanziaria e il finanziamento di nuove agenzie senza pregiudicare i programmi operativi,
- la piena partecipazione del Parlamento a una revisione approfondita, una maggiore partecipazione del Parlamento al processo decisionale PESC e un più forte controllo democratico delle azioni esterne.

Link utili

Risoluzione del Parlamento europeo sulle sfide e i mezzi finanziari dell'Unione allargata nel periodo 2007-2013:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2005-0224+0+DOC+XML+V0//IT&LEVEL=3&NAV=X&L=IT>

Riferimenti

Reimer **BÖGE** (PPE/DE, DE)

Relazione sull'Accordo interistituzionale sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria

Doc.:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0150+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y>

&

Sérgio **SOUSA PINTO** (PSE, PT)

Relazione sulla conclusione dell'accordo interistituzionale (AII) sulla disciplina di bilancio e su una buona gestione finanziaria

Doc.:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0144+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y>

Procedura: Accordo interistituzionale

Dibattito: 17.5.2006

ISTITUZIONI

IL PARLAMENTO ACCOGLIE IL PRESIDENTE BOLIVIANO

In Europa per il Vertice UE/America latina, il neopresidente boliviano, Evo Morales, sarà accolto in seduta solenne dal Parlamento europeo. Salito agli onori della cronaca internazionale per le sue origini indigene e per l'ostilità - ricambiata - nei confronti della politica USA, il Presidente ha suscitato grande clamore annunciando la nazionalizzazione dei giacimenti di idrocarburi del suo paese.

Evo **MORALES**, leader del Movimento al socialismo (Mas), è stato eletto nel dicembre 2005 Presidente del paese più povero del Sudamerica, la Bolivia. Morales, che era anche a capo della Federazione dei coltivatori di coca del Chapare, aveva superato con ampio margine il conservatore Jorge Quiroga, del movimento Potere democratico sociale (Podemos), ed il centrista Samuel Doria Medina, di Unità nazionale (Un).

La decisione di nazionalizzare i giacimenti di gas boliviani ha suscitato vive preoccupazioni, sia tra i paesi vicini che negli USA e in Europa. Il decreto stabilisce che le imprese che operano nel paese sono obbligate a consegnare ai Yacimientos Petrolíferos Fiscales Bolivianos (YPFB) tutta la loro produzione, e lo Stato commercializzerà queste risorse e le esporterà. Le principali imprese estere che operano in Bolivia sono la brasiliana Petrobras, la spagnola Repsol YPF, le inglesi British Gas e British Petroleum e la francese Total.

Riferimenti

Seduta solenne - Allocuzione del Presidente della Repubblica della Bolivia Evo Morales Ayma
15.5.2006

IL PRESIDENTE DELL'ANP DI NUOVO AL PARLAMENTO

Abu Mazen, Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, si rivolgerà all'Aula riunita in seduta solenne. Lo scorso mese di marzo, la sua visita al Parlamento era stata bruscamente annullata dopo che l'esercito israeliano era intervenuto nella prigionia di Gerico.

Invitato dal Presidente del Parlamento, Josep **BORRELL**, poco dopo le elezioni legislative in Palestina che avevano sancito la vittoria di Hamas, Abu **MAZEN** era giunto a Strasburgo per rivolgersi ai

deputati europei. Ma l'azione dell'esercito israeliano nella prigione di Gerico lo aveva spinto a tornare in patria. Intervenendo in Aula, sia il Presidente sia i capigruppo, avevano sottolineato come Abu Mazen rappresenti una speranza per la pace in Medio Oriente.

Intanto, in Palestina, la tensione tra i partiti Hamas e Fatah sale progressivamente. Voci non confermate (e smentite dai diretti interessati) sostenevano, addirittura, che gruppi legati al nuovo Primo Ministro abbiano progettato un attentato contro Abu Mazen. Il Presidente, d'altra parte, starebbe pensando di fondare un nuovo partito libero dalle frange estreme, sulla scia di quanto realizzato da Ariel Sharon in Israele.

Da parte europea, in occasione del Consiglio Affari esteri del 10 aprile scorso, i Ministri hanno preso atto «con grande preoccupazione» che il nuovo governo palestinese non si è impegnato a rispettare i tre principi stabiliti dal Consiglio e dal Quartetto nelle loro dichiarazioni del 30 gennaio, ossia non violenza, riconoscimento del diritto all'esistenza dello Stato di Israele e accettazione degli accordi vigenti. Hanno quindi esortato il nuovo governo palestinese a osservare e applicare questi tre principi e a impegnarsi ad attuare la piattaforma per la pace del Presidente Abbas. A loro parere, infatti, «ciò contribuirebbe a realizzare le aspirazioni di pace e sovranità del popolo palestinese».

Il Consiglio, nelle sue conclusioni, affermava inoltre che, conformemente alla dichiarazione del Quartetto del 30 marzo, «l'UE sta riesaminando l'assistenza che fornisce ai palestinesi in funzione dell'impegno del nuovo governo nei confronti dei principi summenzionati» e ha ricordato che «la mancanza di un impegno in tal senso inciderebbe inevitabilmente sull'assistenza diretta fornita al governo». Precisando che l'UE continuerà a fornire l'assistenza necessaria per far fronte alle esigenze di base della popolazione palestinese, ha però esortato tutte le parti «ad astenersi dalla violenza e a dar prova di autocontrollo» e chiesto all'Autorità palestinese di garantire la sicurezza nei territori sotto il suo controllo e la sicurezza del personale internazionale.

Il Consiglio ha infine ribadito il suo obiettivo di preservare e perseguire il funzionamento democratico e lo sviluppo delle istituzioni dell'Autorità palestinese. In questo contesto, ha sottolineato «il ruolo centrale del Presidente Abbas in qualità di massimo rappresentante dell'Autorità palestinese e dell'OLP, e ha ribadito il suo sostegno nei suoi confronti». In proposito, riunito a New York il 9 maggio, il Quartetto per il Medio Oriente si è detto disposto a sostenere un meccanismo internazionale provvisorio, limitato nella durata e nella portata, volto a garantire la fornitura di un'assistenza diretta al popolo palestinese. La formula è stata accettata dagli USA, contrari all'inizio al suggerimento dell'UE di dare aiuto ai palestinesi tramite un'organizzazione internazionale come, ad esempio, la Banca mondiale.

Riferimenti

Seduta solenne - Allocuzione di Mahmoud Abbas, Presidente dell'Autorità palestinese
16.5.2006

MENO NORME MA PIÙ CONTROLLI SULLA LORO APPLICAZIONE

A seguito del dibattito tenutosi in Aula a marzo, il Parlamento approverà quattro relazioni sull'iniziativa "legiferare meglio". I deputati chiedono maggiore severità e celerità da parte della Commissione nel verificare la corretta applicazione delle norme comunitarie nonché maggiori diritti per i cittadini. E' poi sostenuta la semplificazione della legislazione e l'abrogazione delle norme obsolete, se contribuiscono allo sviluppo economico e sociale e vedono protagonista anche il Parlamento.

Con la relazione di Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT) sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario, i deputati si dicono persuasi della reale necessità che tutte le Istituzioni europee analizzino «in modo serio e visibile» e privilegino «con maggiore convinzione» la questione del controllo dell'applicazione. E ciò soprattutto alla luce dell'asserita urgenza di ridurre il volume della legislazione UE e delle iniziative legislative. Al riguardo, inoltre, insistono sul fatto che ogni riduzione sulla quantità di legislazione prodotta «deve trovare riscontro in una maggiore enfasi sull'attuazione».

La relazione nota in seguito che i principali problemi della procedura di infrazione (articoli 226 e 228 TCE) sono costituiti dalle **lungaggini** (in media occorrono 54 mesi fra la registrazione della denuncia e il deferimento alla Corte) e dal limitato uso fatto dell'articolo 228, che permette il ricorso alla Corte di giustizia e la definizione di penalità in caso di non esecuzione delle sue sentenze. D'altra parte, nota l'insufficiente livello di cooperazione da parte dei tribunali della maggior parte degli Stati membri, «che mostrano tuttora una certa riluttanza ad applicare il principio del primato del diritto comunitario».

I deputati invitano quindi la Commissione a «**riconsiderare seriamente il suo atteggiamento di indulgenza**» nei confronti degli Stati membri per quanto riguarda i termini di trasmissione delle informazioni richieste dalla Commissione, l'adozione e la notifica dei provvedimenti nazionali di attuazione e la corretta applicazione della legislazione comunitaria a livello nazionale, regionale e locale. Sottolineano poi che l'enfasi posta sulle questioni organizzative e sui flussi di comunicazione non deve dissimulare il fatto che molti casi di attuazione non corretta derivano dalla cattiva qualità della legislazione e «riflettono il tentativo deliberato da parte degli Stati membri di vanificare la legislazione comunitaria per motivi politici ed economici». Pertanto, sollecitano la Commissione a richiedere agli Stati membri di garantire un'applicazione retroattiva della regola comunitaria al fine di sanare tutti gli effetti della violazione.

La relazione, infine, nota che l'attuale procedura non dà ai cittadini altro diritto se non quello di presentare una denuncia, mentre la Commissione, nella sua veste di custode dei Trattati, ha larga discrezionalità decisionale quanto all'opportunità di registrare la denuncia e di avviare un procedimento. Ritenendo che niente vieti di attribuire, con appositi strumenti normativi, ulteriori **diritti ai denuncianti**, i deputati chiedono quindi alla Commissione di adoperarsi per adottare tali strumenti. A loro parere, infatti, a tale importante ed esclusiva prerogativa deve corrispondere un dovere di trasparenza e rendicontabilità quanto ai motivi che hanno giustificato le decisioni, in particolare quelle di non dar seguito alle denunce.

Con la relazione di Giuseppe **GARGANI** (PPE/DE, IT), i deputati sostengono «con fermezza» il processo di semplificazione del contesto normativo dell'Unione europea, come pure l'obiettivo di assicurare un contesto normativo «necessario, semplice ed efficace». Tuttavia, sottolineano che tale processo deve fondarsi sulla piena partecipazione del Parlamento europeo al dibattito interistituzionale, sulla consultazione ampia e trasparente di tutte le parti interessate (Stati membri, imprese e organizzazioni non governative) e sul miglioramento della generale trasparenza del processo normativo, in particolare aprendo al pubblico le discussioni del Consiglio quando esso esercita la funzione legislativa.

La relazione incoraggia quindi la Commissione ad adottare, nel quadro dell'Accordo interistituzionale "Legiferare meglio", una normativa mirata e accuratamente studiata il cui impatto sia prevedibile. Dovrà inoltre contribuire all'instaurazione di condizioni favorevoli al **potenziamento della crescita e dell'occupazione**, riducendo le spese e le procedure amministrative superflue, sopprimendo gli ostacoli all'adattabilità e all'innovazione e garantendo la certezza del diritto.

A tale proposito, peraltro, i deputati si compiacciono dell'intenzione della Commissione di ridurre gli oneri inutili per le PMI e di rafforzare l'uso delle tecnologie dell'informazione. Ritengono infatti che la

semplificazione del contesto normativo dell'Unione europea dovrebbe mirare, tra l'altro, a rendere la legislazione più semplice e più efficace e pertanto maggiormente «orientata all'utente».

Pur riconoscendo che l'**abrogazione degli atti irrilevanti ed obsoleti** «sia un'esigenza prioritaria» che deve essere attuata dalla Commissione senza indugio, i deputati chiedono tuttavia che sia accompagnata da un atto giuridico comunitario, «impedendo agli Stati membri di disciplinare le materie che siano state deregolate a livello comunitario». In proposito, infatti, sottolineano che l'eccesso di regolamentazione in taluni settori è dovuto in gran parte all'attività legislativa degli Stati membri e che, di conseguenza, «all'abrogazione di norme comunitarie deve seguire un'abrogazione delle corrispondenti disposizioni nazionali». E' quindi proposto alla Commissione di realizzare un **monitoraggio costante delle normative nazionali** che dovessero restare in vigore dopo l'abrogazione della normativa comunitaria originaria.

Per i deputati, infine, **la codificazione e la rifusione** «sono gli strumenti più importanti di semplificazione dell'acquis comunitario» e incoraggiano quindi un più esteso ricorso a tali strumenti. Ritengono tuttavia che le Istituzioni debbano valutare l'opportunità di stabilire una terza categoria di interventi tale da prevedere le facilitazioni più opportune per la semplificazione degli atti giuridici comunitari. E' poi espresso l'auspicio che le diverse proposte di rifusione e di revisione della Commissione contribuiranno a migliorare il livello di sviluppo economico e sociale nell'Unione nel contesto della politica di sviluppo sostenibile, nonché il livello di protezione della salute dei consumatori e della qualità del loro ambiente.

Riferimenti

Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT)

Relazione sulla 21a e 22a relazione annuale della Commissione (2003 e 2004) sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario

Doc.:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0089+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=0&NAV=S&LSTDOC=Y&LSTDOC=N>

&

Giuseppe **GARGANI** (PPE/DE, IT)

Relazione su una strategia per la semplificazione del contesto normativo

Doc.:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0080+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=0&NAV=S&LSTDOC=Y&LSTDOC=N>

&

Bert **DOORN** (PPE, NL)

Relazione su "Legiferare meglio 2004" – applicazione del principio di sussidiarietà (dodicesima relazione annuale)

Doc.:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0082+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=0&NAV=S&LSTDOC=Y&LSTDOC=N>

&

Arlene **McCARTHY** (PSE, UK)

Relazione sull'attuazione, le conseguenze e l'impatto della legislazione vigente nel settore del Mercato interno

Doc.:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0083+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=0&NAV=S&LSTDOC=Y&LSTDOC=N>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 4.4.2006

Votazione: 16.5.2006

DIRITTI UMANI

DIRITTI UMANI NEL MONDO

L'Aula esaminerà una relazione sui diritti umani nel mondo. Rispondendo all'analisi del Consiglio, i deputati valutano positivamente l'attività svolta dall'Unione in questo campo nel 2005, ma colgono l'occasione per incitare il miglioramento dell'azione comunitaria. Forti critiche sono espresse nei confronti della Cina e dell'Iran. Ma anche gli USA e la Russia non sono esenti da biasimi. E' sollecitato maggiore impegno per la ratifica dello Statuto della Corte Penale Internazionale.

La relazione di Richard **HOWITT** (PSE, UK) si rallegra anzitutto del fatto che l'UE «svolga un ruolo sempre più attivo sulla scena mondiale al fine di migliorare la situazione globale dei diritti umani». Tuttavia, i deputati ritengono che l'Unione europea non riesca ad affrontare in modo sistematico e continuo le questioni dei diritti umani riguardanti i paesi terzi e ad integrare la politica dei diritti umani nella sua politica commerciale, di sviluppo e nelle altre sue politiche esterne nei confronti di tali paesi. In proposito, mettono quindi in risalto la necessità di una politica comune, coerente e trasparente attuata da tutti gli Stati membri dell'UE nelle loro relazioni bilaterali con paesi terzi.

La relazione annuale del Consiglio

I deputati sottolineano l'importanza della "relazione annuale dell'UE sui diritti dell'uomo" ai fini della visibilità dei problemi dei diritti umani in generale. Chiedono tuttavia al Consiglio di focalizzare ulteriormente l'attenzione sulla valutazione degli strumenti e delle iniziative dell'UE nei paesi terzi, di occuparsi dei risultati conseguiti in tale contesto e di inserire studi d'impatto delle attività oggetto della relazione. Rivendicano inoltre un ruolo maggiore del Parlamento nell'elaborazione delle relazioni.

D'altra parte, invitano il Consiglio a valutare l'opportunità di individuare ogni anno nel contesto della sua relazione annuale un elenco dei "paesi che destano particolare preoccupazione" per quanto riguarda le violazioni dei diritti umani. Ciò consentirebbe, a loro parere, di prestare maggiore attenzione ai diritti dell'uomo nell'attuazione di tutte le politiche dell'UE nei confronti dei paesi inseriti nell'elenco, «compresa l'imposizione di sanzioni commerciali e sugli aiuti se tali violazioni persistono». In proposito, ritengono che criteri quali l'indipendenza del potere giudiziario e dei mezzi di comunicazione nonché lo statuto delle organizzazioni della società civile «siano essenziali per valutare la situazione dei diritti umani».

Le attività dell'Unione europea durante le due Presidenze

Tra le molte altre cose, la relazione apprezza in particolare l'impostazione seguita dalla Presidenza del Regno Unito riguardo alla **pena di morte**, intraprendendo iniziative nei paesi in cui o vi è il rischio che la moratoria sulla pena di morte venga sospesa di diritto o di fatto o, al contrario, si stanno prendendo

in considerazione provvedimenti interni per l'introduzione di una moratoria. Chiede quindi a tutte le Presidenze future di seguire tale esempio compiendo regolarmente passi presso i paesi che si trovino in tali situazioni.

Inoltre, approva il fatto che si sia data priorità al rispetto degli obblighi in materia di diritti umani nell'ambito dell'apertura dei **negoziati di adesione** con la Turchia e la Croazia, per la concessione dello status di paese candidato all'ex Repubblica iugoslava di Macedonia e per l'apertura dei negoziati relativi agli accordi di stabilizzazione e associazione con la Serbia e Montenegro e con la Bosnia-Erzegovina. In proposito, i deputati chiedono alla Commissione di assicurare che i paesi candidati compiano reali progressi nel campo dei diritti umani, in particolare per quanto riguarda la protezione delle minoranze, la libertà religiosa e la libertà di espressione, le popolazioni sfollate e rifugiate, le persone con problemi di salute mentale e/o disabilità intellettuali e la cooperazione con la giustizia internazionale.

Prendendo poi atto con soddisfazione del fatto che la lotta contro il **traffico di esseri umani** è considerata una priorità delle Presidenze del Consiglio, i deputati plaudono alla scelta della **libertà di espressione** come uno dei temi principali in materia di diritti umani durante la Presidenza del Regno Unito. Al riguardo, si dicono preoccupati per l'alto numero di giornalisti condannati in tutto il mondo per presunta diffamazione di pubblici ufficiali o politici. Pertanto chiedono al Consiglio di promuovere una moratoria mondiale di questi arresti di giornalisti. D'altra parte, sottolineano che la libertà di espressione «non esclude il rispetto e la comprensione reciproci tra civiltà diverse».

La relazione plaude all'impegno della Presidenza austriaca di continuare la prassi delle iniziative nei confronti di tutti i partner internazionali dell'UE riguardo alla ratifica delle convenzioni internazionali che vietano l'uso della **tortura**. Al riguardo, chiede anche al Consiglio e alla Commissione di prendere in esame «modi nuovi e innovativi per attuare gli orientamenti sulla tortura». I deputati, inoltre, raccomandano alle prossime presidenze UE di condurre iniziative sulla tortura in tutti i paesi che sono firmatari delle pertinenti convenzioni «ma che non sembrano cooperare» e si dicono preoccupati per le accuse di rilocalizzazione e di esternalizzazione della tortura in paesi terzi. Invitano quindi l'UE a considerare la lotta contro la tortura come un aspetto della massima priorità della sua politica dei diritti dell'uomo.

Risultati delle attività del Consiglio e della Commissione nelle sedi internazionali

I deputati si rallegrano dell'attiva partecipazione dell'UE e dei suoi Stati membri sulle questioni dei diritti umani, nel 2005, in varie sedi internazionali, tra cui la Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il Consiglio ministeriale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), il Consiglio d'Europa e la Conferenza ministeriale dell'OMC.

In particolare, si compiacciono del ruolo fondamentale svolto dall'UE nell'assicurare l'adozione di risoluzioni critiche e costruttive sui diritti umani nella Repubblica democratica del **Congo**, in **Nepal**, nella **Corea del Nord**, in **Sudan**, in **Uzbekistan** e in **Turkmenistan**, nonché sui diritti umani e la lotta al terrorismo. D'altra parte, si rammaricano del rifiuto dell'UE di patrocinare risoluzioni sulle violazioni dei diritti umani in **Cina**, **Zimbabwe** e **Cecenia**. Inoltre, si congratulano con il Consiglio e con la Commissione per il «ragguardevole successo» diplomatico raggiunto col deferimento del caso del **Darfur** (Sudan) alla Corte penale internazionale (CPI) da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, come chiedeva una risoluzione del Parlamento europeo del 16 settembre 2004.

A tale proposito, la relazione invita il Consiglio e la Commissione a continuare a «adoperarsi energicamente per promuovere la ratifica universale dello statuto di Roma e l'adozione della legislazione di attuazione della **Corte penale internazionale**» (CPI). In particolare, i deputati sollecitano Consiglio e Commissione «a raddoppiare i loro sforzinelle loro iniziative presso gli Stati Uniti», che considerano un «partner essenziale dell'UE, soprattutto nella guerra al terrorismo». Nel chiedere quindi

al governo e al Congresso degli **Stati Uniti** di ratificare senza ulteriori ritardi lo "Statuto di Roma", ricordano tuttavia che «nessuna eccezione giuridica deve essere accordata agli Stati Uniti su questo capitolo». A tale proposito, condannano la sottoscrizione di "accordi bilaterali" con l'amministrazione americana da parte di alcuni paesi, compresi alcuni Stati membri dell'UE, che accordano "de facto" l'impunità ai soldati USA.

Consultazioni e dialoghi politici con i paesi terzi

La relazione prende atto della valutazione contenuta nella relazione annuale del Consiglio sul dialogo in materia di diritti umani con la **Cina**, «caratterizzato da continue notizie in merito ad una lunga serie di violazioni». Tra queste cita «continue notizie di arresti per motivi politici soprattutto di membri delle minoranze, presunte torture, diffuso ricorso al lavoro forzato, frequente uso della pena di morte e repressione sistematica della libertà di religione, della libertà di parola e di espressione (anche nel contesto del trattamento imposto al popolo del Tibet) e della libertà dei media, compreso Internet». I deputati, inoltre, sottolineano che la possibilità di relazioni commerciali sempre più positive «dev'essere subordinata alle riforme nel campo dei diritti umani».

Condannando l'appello del Presidente iraniano a "cancellare Israele dalla Carta geografica", i deputati esprimono preoccupazione per la situazione dei diritti umani in **Iran** e il rammarico riguardo al bilancio negativo in materia di diritti umani in Iran durante i primi sei mesi del mandato del Presidente Ahmedinejad.

Preoccupazione è anche espressa per le gravi violazioni dei diritti umani in **Iraq**, «comprese quelle nelle prigioni del paese». Ciononostante, i deputati approvano il sostegno dato dall'UE al nuovo governo in Iraq e chiedono un maggiore impegno dell'Unione per portare la stabilità nel paese. D'altra parte, esortano il Consiglio e la Commissione a invitare il governo USA a chiudere immediatamente il centro di detenzione di **Guantanamo**, e insistono «affinché a tutti i prigionieri venga accordato un trattamento compatibile con il diritto umanitario e affinché essi vengano processati senza indugio in un pubblico ed equo processo dinanzi a un tribunale competente, indipendente e imparziale».

Rallegrandosi dell'avvio delle consultazioni dell'UE con la **Russia** in materia di diritti umani, i deputati temono che la nuova legislazione russa sulle ONG impedisca alle organizzazioni per i diritti umani di svolgere adeguatamente le loro attività ogni volta che è in gioco il rispetto dei diritti dell'uomo, o addirittura impedisca loro tout-court di funzionare. Al riguardo, chiedono alla Commissione e al Consiglio di sollevare costantemente tale questione con la Russia, anche nelle sedi internazionali, assieme alla questione delle esecuzioni extragiudiziali, delle scomparse di persone e delle torture di detenuti in Cecenia.

Più in generale, i deputati sostengono fermamente che tutti gli strumenti, documenti e relazioni in materia di diritti umani, compresa la relazione annuale, devono affrontare esplicitamente i **problemi della discriminazione**. Tra questi, enunciano quelle relative alle minoranze etniche, alle libertà religiose comprese le pratiche discriminatorie nei confronti delle religioni minoritarie, ai diritti umani delle donne, dei bambini, dei popoli indigeni e dei disabili, e a quelli delle persone di ogni orientamento sessuale.

I programmi di assistenza esterna della Commissione

La relazione invita la Commissione «a prendere seriamente in considerazione» la posizione del Parlamento europeo in merito ad uno strumento specifico per i diritti umani per il periodo 2007-2013. E, in proposito, sottolinea l'importanza dell'iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo (EIDHR), che è uno dei principali strumenti che l'UE ha a sua disposizione.

Nell'esprimere poi soddisfazione per il fatto che nel 2005 la Commissione ha potuto contrarre impegni per oltre 125 milioni di euro, i deputati prendono atto del fatto che i fondi EIDHR utilizzati per le missioni UE di osservazione elettorale nel 2005 sono stati pari ad oltre un quinto del totale. Tali missioni, è ricordato, si sono svolte in 12 paesi fra cui l'Afghanistan, l'Etiopia, il Libano, la Liberia e la Palestina. A tale riguardo, lodano la crescente efficacia delle **attività di osservazione elettorale** dell'UE, ma ritengono che tale risultato non debba essere raggiunto a spese dell'ammontare degli impegni di bilancio per progetti relativi ai diritti umani da attuare a livello di base nei paesi di tutto il mondo.

Esame dell'attuazione delle clausole sui diritti umani e la democrazia

I deputati concordano con la posizione espressa nella relazione 2005 secondo la quale la **clausola sui diritti umani** «costituisce una base per un impegno positivo sulle questioni dei diritti umani e della democrazia nelle relazioni con i paesi terzi». Sottolineano tuttavia che tale posizione non può far escludere la possibilità della sospensione temporanea della cooperazione a causa di una violazione della clausola. In proposito, rinnovano la richiesta di definire una scala progressiva di misure e un chiaro sistema di sanzioni da applicare per le violazioni della clausola sui diritti umani da parte dei paesi terzi.

Link utili

Relazione del Consiglio sui diritti umani nel mondo 2005:

<http://ue.eu.int/uedocs/cmsUpload/HR2005it.pdf>

Riferimenti

Richard **HOWITT** (PSE, UK)

Relazione sulla relazione annuale sui diritti dell'uomo nel mondo 2005 e sulla politica dell'UE in materia

Doc.:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0158+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 17.5.2006

SICUREZZA ALIMENTARE

ETICHETTE CHIARE E VERITIERE PER I PRODOTTI ALIMENTARI

Senza calorie, zucchero o grassi, oppure ricco di fibre o vitamine. Queste indicazioni, sempre più presenti sulle etichette, possono influenzare le nostre scelte d'acquisto degli alimenti. Ma ci possiamo fidare? Il Parlamento dovrebbe adottare un nuovo testo legislativo che intende disciplinare tale questione per garantire una migliore tutela dei consumatori e assicurare la libera circolazione delle merci nell'UE.

Tenuto conto della proliferazione nel numero e nel tipo di indicazioni figuranti sulle etichette dei prodotti alimentari e in assenza di disposizioni specifiche a livello europeo, la Commissione ha presentato nel 2003 una proposta di regolamento volto ad armonizzare le norme relative alle indicazioni presentate sui prodotti alimentari. Precisando le condizioni di impiego delle informazioni nutrizionali e

sanitarie sulle etichette dei prodotti alimentari, lo scopo era di garantire un elevato livello di tutela della salute dei consumatori e migliorare la libera circolazione delle merci nell'Unione. Era infatti rilevata la necessità di evitare che i consumatori fossero fuorviati nelle loro scelte d'acquisto nonché di sanare le discrepanze e i diversi approcci tra le legislazioni nazionali che potevano rivelarsi ostacoli al corretto funzionamento del mercato interno.

Nel corso della procedura decisionale i punti di vista delle istituzioni comunitarie sono apparsi ampiamente divergenti. Prova ne è che dei 75 emendamenti presentati dal Parlamento in prima lettura, solo 35 sono stati confermati - «integralmente, in parte o in linea di massima» - dal Consiglio. Ma, a seguito di intensi negoziati condotti dalla relatrice Adriana **POLI BORTONE** (UEN, IT), è stato possibile trovare un accordo con il Consiglio su 40 emendamenti di compromesso che, se sottoscritto a maggioranza qualificata dalla Plenaria, porterà all'adozione definitiva del nuovo regolamento relativo alle indicazioni nutrizionali e sanitarie fornite sui prodotti alimentari. La sua entrata in vigore potrebbe quindi aver luogo entro la fine del 2006.

I deputati, anzitutto, premettono che «una dieta sana, varia ed equilibrata costituisce un presupposto per una buona salute» e che i prodotti presi separatamente «hanno un'importanza relativa rispetto all'insieme dell'alimentazione». Inoltre, per garantire un elevato livello di tutela dei consumatori e facilitare le loro scelte, i prodotti commercializzati «devono essere sicuri e adeguatamente etichettati». D'altra parte, sottolineano che la dieta è uno dei tanti fattori che influenzano l'insorgere di determinate malattie. Per tale ragione, l'apposizione di indicazioni riguardanti la riduzione di un rischio di malattia deve essere sottoposta a condizioni specifiche.

Per "**indicazione**" si intende qualunque messaggio (o rappresentazione) non obbligatorio in base alla legislazione comunitaria o nazionale, comprese le rappresentazioni figurative, grafiche o simboliche in qualsiasi forma, «che affermi, suggerisca o sottintenda che un alimento abbia particolari caratteristiche». Con "**indicazione nutrizionale**", si fa riferimento a qualunque indicazione «che affermi, suggerisca o sottintenda che un alimento abbia particolari proprietà nutrizionali benefiche», dovute all'energia (valore calorico) che apporta, apporta a tasso ridotto o accresciuto o, non apporta, e/o alle sostanze nutritive o di altro tipo che contiene, contiene in proporzioni ridotte o accresciute, o non contiene. Un allegato del regolamento enumera tutte le indicazioni consentite e il loro significato. Infine, è considerata "**indicazione sulla salute**" qualunque indicazione «che affermi, suggerisca o sottintenda l'esistenza di un rapporto tra un categoria di alimenti, un alimento o uno dei suoi componenti e la salute».

In linea generale, l'impiego delle indicazioni nutrizionali e sulla salute non può essere falso, ambiguo o fuorviante, oppure dare adito a dubbi sulla sicurezza e/o sull'adeguatezza nutrizionale di altri alimenti o ancora incoraggiare o tollerare il consumo eccessivo di un elemento. Non può nemmeno affermare, suggerire o sottintendere che una dieta equilibrata e varia non possa in generale fornire quantità adeguate di tutte le sostanze nutritive, né fare riferimento a cambiamenti delle funzioni corporee che potrebbero suscitare o sfruttare timori nel consumatore, sia mediante il testo scritto sia mediante rappresentazioni figurative, grafiche o simboliche.

Per quanto riguarda il **campo d'applicazione** del regolamento, il compromesso precisa che si estende alle indicazioni nutrizionali e sulla salute figuranti in comunicazioni commerciali, sia nell'etichettatura sia nella presentazione o nella pubblicità dei prodotti alimentari forniti al consumatore finale. Si applicherà, inoltre, ai prodotti alimentari destinati a ristoranti, ospedali, scuole, mense e servizi analoghi di ristorazione collettiva. Le disposizioni sulle indicazioni nutrizionali e talune norme sulle indicazioni sanitarie non si applicheranno nel caso di prodotti non imballati (come i prodotti freschi quali frutta, verdure e pane) venduti direttamente al consumatore finale oppure che sono imballati al punto di vendita su richiesta dell'acquirente. A tali prodotti si applicheranno le disposizioni nazionali finché non saranno adottate misure comunitarie.

Inoltre, i **marchi e le denominazioni commerciali** o di fantasia riportati in etichetta, nella presentazione o nella pubblicità di un prodotto alimentare che possono essere interpretati come indicazioni nutrizionali o sanitarie, possono essere utilizzati senza essere soggetti alle procedure di autorizzazione previste dal regolamento, a condizione che l'etichettatura, presentazione o pubblicità rechino anche una corrispondente indicazione nutrizionale o sanitaria che sia conforme alle disposizioni del regolamento.

D'altra parte, su richiesta delle imprese interessate, possono derogare a questa disposizione le denominazioni generiche che sono tradizionalmente impiegate per indicare una proprietà di una categoria di alimenti o bevande che può comportare effetti sulla salute umana. La Commissione dovrà predisporre le norme cui attenersi per la presentazione di tali domande. I prodotti immessi in commercio prima del 2005 sui quali però figurano indicazioni in contrasto con il regolamento potranno continuare ad essere venduti per altri 15 anni dopo la sua entrata in vigore (contro i dieci previsti dalla posizione comune).

Uno dei punti più controversi del regolamento era l'opportunità o meno di imporre alle imprese di indicare il **"profilo nutrizionale"** del prodotto (tenore in grassi, zuccheri e sali), se intendono sfruttare il livello di uno di questi componenti come argomento di vendita. In prima lettura, il Parlamento aveva respinto questo approccio temendo che gravasse le imprese di oneri eccessivi ma, nella sua posizione comune, il Consiglio aveva reintrodotta questa disposizione. Il compromesso prevede che la Commissione stabilisca i profili nutrizionali specifici, comprese le esenzioni, che devono essere rispettati dagli alimenti (o da talune loro categorie) per poter recare indicazioni nutrizionali o sulla salute nonché le condizioni per il loro uso riguardo ai profili nutrizionali.

Questi dovranno essere stabiliti tenendo conto, in particolare, delle quantità di determinate sostanze nutritive e di altro tipo contenute nel prodotto alimentare (quali grassi, acidi grassi saturi, acidi grassi trans, zuccheri e sale/sodio), del ruolo e dell'importanza dell'alimento (o delle categorie di alimenti) e del loro contributo alla dieta della popolazione in genere o, se del caso, di certi gruppi a rischio, compresi i bambini e, infine, della composizione nutrizionale globale dell'alimento nonché della presenza di sostanze nutritive il cui effetto sulla salute sia stato scientificamente riconosciuto.

I profili nutrizionali devono essere basati sulle conoscenze scientifiche in materia di dieta, nutrizione e sul rapporto di queste ultime con la salute. Nel fissare i profili nutrizionali, la Commissione dovrà chiedere all'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) di fornire, entro 12 mesi, un pertinente parere scientifico riguardante la necessità di stabilire profili per gli alimenti in generale e/o per le loro categorie, la scelta e il dosaggio delle sostanze nutritive da prendere in considerazione, la scelta di quantitativi/basi di riferimento per i profili, il metodo di calcolo dei profili e, infine, la fattibilità e la prova del sistema proposto. Nel definire o aggiornare i profili nutrizionali, la Commissione dovrà consultare gli operatori del settore interessato e le associazioni di consumatori.

Il compromesso prevede inoltre che, in **deroga alla regola generale**, le indicazioni nutrizionali relative alla riduzione di grassi, grassi saturi, acidi grassi trans, zuccheri e sale/sodio siano consentite, senza fare riferimento a un profilo per una o più sostanze nutritive per cui viene data l'indicazione, purché risultino conformi alle condizioni del regolamento. Le indicazioni nutrizionali sono anche autorizzate qualora una singola sostanza superi il profilo nutrizionale, a condizione però che nelle immediate prossimità dell'indicazione figuri un'avvertenza di pari visibilità che informi il superamento della soglia specifica fissata nel profilo nutrizionale ("Alto contenuto di ...").

Le **bevande alcoliche** contenenti più dell'1,2% in volume di alcol non possono recare indicazioni sulla salute. Per quanto riguarda le indicazioni nutrizionali, invece, sono ammesse unicamente quelle che si riferiscono a bassi tenori in alcol, alla riduzione del contenuto alcolico e energetico. Inoltre è precisato che, in mancanza di norme comunitarie specifiche sulle indicazioni nutrizionali riguardanti un basso

tenore alcolico o la riduzione o l'assenza di contenuto alcolico o energetico in bevande che di norma contengono alcol, possono essere applicate norme nazionali pertinenti ai sensi delle disposizioni del trattato.

Le indicazioni sulla salute debbono essere inserite in un elenco comunitario (e tutte le condizioni necessarie per il loro impiego) stilato dalla Commissione in base a una dettagliata **procedura di autorizzazione** che vede anche il coinvolgimento delle autorità nazionali, e dell'EFSA. Dando seguito a quanto richiesto dai deputati, il compromesso prevede che ogni inserimento nell'elenco di indicazioni basate su dati scientifici recenti e/o che includono una richiesta di protezione di dati riservati è adottato secondo una procedura accelerata che ha l'obiettivo di lasciare tutto il tempo alla valutazione scientifica dell'EFSA. Per i deputati, questo è l'unico modo per garantire al consumatore che la qualità della valutazione non ne risenta e assicurare all'industria tempi certi e brevi per l'approvazione. E' però precisato che non è possibile ricorrere a tale procedura per le indicazioni che si riferiscono allo sviluppo e alla salute dei bambini. L'idea dei deputati, infatti, è che in questi casi occorre procedere con la massima attenzione. La procedura "normale" è stata comunque abbreviata.

Inoltre, accogliendo un'altra richiesta dei deputati, il compromesso prevede che la Commissione, in collaborazione con l'EFSA, elabori delle linee guida tecniche e degli strumenti per assistere le imprese, in particolare le **PMI**, nella preparazione delle loro domande.

La Commissione dovrà anche istituire e tenere aggiornato un **registro comunitario delle indicazioni nutrizionali e sulla salute** fornite sui prodotti alimentari. Il registro, accessibile al pubblico, presenterà anche un elenco delle indicazioni sulla salute respinte e il motivo del rigetto. Le indicazioni sulla salute autorizzate in base a dati protetti da proprietà industriale sono registrate in un allegato separato del registro.

Riguardo agli aspetti legati alla **protezione dei dati**, il compromesso prevede che i dati scientifici e le altre informazioni contenuti nella domanda, di norma, non possono essere usati a beneficio di un richiedente successivo per un periodo di cinque anni (al posto dei sette della posizione comune) dalla data dell'autorizzazione. Inoltre, fino al termine del periodo di cinque anni, nessun richiedente successivo ha il diritto di far riferimento ai dati designati come protetti da proprietà industriale dal richiedente precedente.

Link utili

Osservazioni della Commissione sulla Posizione comune:

http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0002it01.pdf

Posizione comune del Consiglio:

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st09/st09858-re03.it05.pdf>

Prima lettura del Parlamento:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2005-0201+0+DOC+XML+V0//IT&LEVEL=2&NAV=X&L=IT>

Proposta della Commissione:

http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2003/com2003_0424it01.pdf

Riferimenti

Adriana **POLI BORTONE** (UEN, IT)

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute fornite sui prodotti alimentari

Doc.:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0122+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=2&NAV=S&LSTDOC=Y>

Procedura: Codecisione, seconda lettura

Dibattito: 16.5.2006

POLITICA REGIONALE

PIÙ IMPEGNO CONTRO LE CATASTROFI NATURALI, VIA LIBERA AL FONDO DI SOLIDARIETÀ

Il Parlamento procederà ad un ampio dibattito sulle catastrofi naturali. Una prima relazione legislativa riguarda il rafforzamento del Fondo di solidarietà volto a fornire aiuto e sostegno finanziario alle regioni e agli Stati membri colpiti da catastrofi naturali di grandi dimensioni. Altre tre relazioni esaminano gli aspetti regionali, ambientali e agricoli della questione. I deputati sottolineano la necessità di migliorare la protezione delle foreste e garantire un uso razionale dell'acqua.

Dopo le devastanti inondazioni avvenute nell'estate del 2002, la Comunità ha creato un nuovo strumento, il Fondo di solidarietà, per fornire aiuto e sostegno finanziario alle regioni e agli Stati membri colpiti da catastrofi naturali di grandi dimensioni. La proposta di regolamento all'esame del Parlamento si colloca nel processo di revisione della normativa esistente volto ad apportare quei miglioramenti la cui necessità è emersa con l'esperienza acquisita negli ultimi anni. Si tratta, più in particolare, di ottimizzare l'esecuzione finanziaria, adeguare l'ambito di applicazione alle nuove sfide e di evitare richieste indebite. Con la relazione di Rolf **BEREND** (PPE/DE, DE) i deputati condividono l'approccio della Commissione ma, nell'ambito della procedura di codecisione, propongono una serie di emendamenti.

Basandosi sul Fondo di solidarietà attuale, che si occupa esclusivamente di catastrofi naturali, la Commissione suggerisce un ampliamento degli **ambiti d'applicazione**, includendo le catastrofi industriali e tecnologiche, le emergenze sanitarie e gli attentati terroristici. Inoltre, propone di abbassare le soglie in base alle quali una catastrofe viene ritenuta grave. Il valore dei danni diretti provocati dall'evento scende quindi da un importo di 3 miliardi a 1 miliardo di euro, oppure dallo 0,6% allo 0,5% del reddito nazionale lordo dello Stato interessato. In casi eccezionali e debitamente motivati, tuttavia, il Fondo può essere attivato anche se non si realizzano tali criteri quantitativi.

I deputati accettano queste modifiche, ma precisano che per catastrofe «si intende un grande evento distruttivo che costituisca un grave danno per la popolazione e l'ambiente, come le inondazioni, gli incendi e la siccità». Inoltre, chiedono che una particolare attenzione sia rivolta alle regioni remote o isolate, «come le regioni insulari e ultraperiferiche».

L'ambito di applicazione geografico del Fondo di solidarietà (Stati membri o Stati candidati all'ingresso nell'Unione europea tramite negoziati di adesione già in corso) si amplia de facto grazie all'avvio dei negoziati di adesione con due nuovi Stati (Turchia e Croazia).

L'assistenza comunitaria può essere fornita ad una serie di operazioni eseguite dalle autorità pubbliche dello Stato interessato o da organismi che agiscono nel pubblico interesse. I deputati, accolgono quanto proposto dalla Commissione, apportando comunque qualche modifica. Di conseguenza, le **operazioni finanziabili** dovrebbero ricadere tra le seguenti categorie:

- operazioni di emergenza essenziali necessarie per l'immediato ripristino della funzionalità delle infrastrutture e degli impianti, allestimento di infrastrutture d'emergenza e per garantire il sollecito approvvigionamento della popolazione nei settori dell'energia, dell'acqua potabile, delle acque reflue, delle telecomunicazioni, dei trasporti, della sanità e dell'istruzione per sopperire alle esigenze della popolazione;
- assistenza medica immediata e misure volte a tutelare la popolazione in caso di grave crisi nel settore della salute pubblica;
- fornitura di strutture ricettive provvisorie e finanziamento dei servizi di soccorso per far fronte alle esigenze immediate della popolazione colpita;
- operazioni di sollecita lotta contro le calamità naturali e/o le loro immediate conseguenze nonché per garantire tempestivamente le infrastrutture di prevenzione;
- misure per la tutela immediata del patrimonio culturale e naturale;
- operazioni essenziali di emergenza per l'immediato ripristino delle aree colpite dalla catastrofe;
- operazioni di emergenza nel settore dell'assistenza medica alle vittime dirette di disastri di rilevante entità e di attentati terroristici nonché assistenza psicologica e sociale alle vittime e ai loro familiari.

Gli Stati membri devono garantire che le operazioni finanziate, integralmente o in parte, dal Fondo non beneficino di finanziamenti a valere su altri strumenti comunitari o internazionali. I deputati, introducono poi un emendamento volto a garantire che il Fondo di solidarietà non serva a cancellare la responsabilità di chi ha provocato una catastrofe. Chiariscono quindi che, in particolare nel caso di disastri industriali e tecnologici, dovrà essere applicato il **principio "chi inquina paga"** e gli Stati beneficiari dovranno fornire la prova che cercano di ottenere ogni possibile indennizzo da terzi.

D'altra parte, specificano che laddove, a seguito di un precedente grave disastro, uno Stato beneficiario abbia omesso di adottare misure preventive atte a ridurre o evitare il danno causato da tale disastro, la Commissione deve chiedere allo Stato beneficiario di rimborsare integralmente o in parte l'aiuto finanziario ricevuto.

L'Aula esaminerà anche tre relazioni d'iniziativa che trattano delle calamità naturali dal punto di vista dello sviluppo regionale, dell'ambiente e dell'agricoltura.

Tutte e tre le relazioni chiedono un miglior coordinamento dei diversi strumenti comunitari volti a prevenire, gestire e reagire alle catastrofi naturali. Inoltre, chiedono che siano realizzate delle mappe delle zone a rischio d'incendio, di alluvioni e di siccità accompagnate da piani di gestione. Particolare attenzione è rivolta alle **foreste**, per le quali i deputati chiedono un programma d'azione comunitario di protezione contro gli incendi e una direttiva sulla prevenzione e sulla gestione degli incendi. Ma è

sollecitato il rafforzamento del finanziamento delle misure, in ambito comunitario e nazionale, volte a promuovere uno sfruttamento sostenibile delle sue risorse. Ma i deputati rilevano anche la necessità di adottare misure volte a garantire un uso più sostenibile, razionale ed efficiente dell'**acqua**. In proposito è anche sostenuta l'applicazione dei principi "chi utilizza paga" e "chi inquina paga". E' poi raccomandata l'istituzione di un Osservatorio europeo sulla siccità, la desertificazione e le alluvioni.

La relazione di Gerardo **GALEOTE QUECEDO** (PPE/DE, ES) sugli aspetti regionali, inoltre, chiede al Consiglio di adottare rapidamente la decisione che istituisce un **meccanismo comunitario di protezione civile**, esaminando la possibilità di rafforzarlo al fine di «ottimizzare le poche risorse disponibili». Stati membri e Commissione sono poi invitati a collaborare al miglioramento sostanziale del coordinamento e della comunicazione dell'informazione sulle risorse esistenti in caso di catastrofe. Agli Stati membri e alle autorità regionali è anche chiesto di sopprimere le barriere amministrative e territoriali alla protezione civile e di sostenere una maggiore flessibilità e operatività delle squadre di soccorso nelle regioni limitrofe. La Commissione è infine sollecitata a «elaborare immediatamente» una comunicazione sulla prevenzione, la gestione e la valutazione dei **rischi sismici**.

La relazione di Edite **ESTRELA** (PSE, PT) sugli aspetti ambientali, invece, chiede l'inasprimento delle **sanzioni per i crimini contro l'ambiente** e sottolinea il ruolo fondamentale delle **nuove tecnologie** nell'individuazione e nella prevenzione delle catastrofi naturali.

La relazione di Luís **CAPOULAS SANTOS** (PSE, PT) sugli aspetti agricoli, d'altra parte, sottolinea che le **gravi crisi di mercato** rappresentano eventi imprevedibili ed eccezionali che comportano per le aziende agricole rischi «che possono essere altrettanto gravi di quelli provocati dalle catastrofi naturali». I deputati, esprimono pertanto il convincimento che resti necessario un sostegno specifico da parte dell'Unione. Sollecitano, inoltre, la Commissione a istituire un'**assicurazione pubblica** finanziata congiuntamente dagli agricoltori, dagli Stati membri e dall'Unione europea nonché a istituire un sistema di assicurazione coerente e accessibile per tutti gli Stati membri nel quadro della PAC.

Link utili

Proposta di regolamento che istituisce il Fondo di solidarietà dell'Unione europea:
http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0108it01.pdf

Riferimenti

Luís **CAPOULAS SANTOS** (PSE, PT)

Relazione sulle catastrofi naturali (incendi, siccità e inondazioni) - aspetti attinenti all'agricoltura

Doc.:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0152+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y>

&

Gerardo **GALEOTE QUECEDO** (PPE/DE, ES)

Relazione sulle catastrofi naturali (incendi, siccità e inondazioni) – Aspetti dello sviluppo regionale

Doc.:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0147+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y>

&

Edite **ESTRELA** (PSE, PT)

Relazione sulle catastrofi naturali (incendi, siccità e inondazioni) - Aspetti ambientali

Doc.:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0149+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y>

&

Rolf **BEREND** (PPE/DE, DE)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo di solidarietà dell'Unione europea

Doc.:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0123+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y>

Procedure: Iniziativa e codecisione, prima lettura

Dibattito: 18.5.2006

TRASPORTI

"MARCO POLO II" PER RIDURRE IL TRAFFICO MERCI SU GOMMA

Il nuovo programma "Marco Polo II" ha lo scopo di trasferire il trasporto stradale di merci verso modalità più ecologiche come le vie ferrate e marittime. La relazione all'esame della Plenaria approva senza riserve tale obiettivo, ma chiede che la partecipazione delle PMI al programma sia resa più agevole. Gli aspetti finanziari andranno rivisti alla luce delle prospettive finanziarie 2007-2017.

"Marco Polo II" conferma l'obiettivo del precedente programma che consisteva nel promuovere modalità di trasporto alternative e più ecologiche (trasporto marittimo a corto raggio, la ferrovia e le vie navigabili interne), integrandole in maniera migliore nel traffico stradale. Tuttavia, prefiggendosi una riduzione generale del trasporto internazionale di merci su gomma, Marco Polo II vede estendersi l'ambito d'applicazione alle "autostrade del mare" e alle azioni per la riduzione del traffico. La Commissione propone anche un quadro finanziario decisamente più solido: 106 milioni di euro all'anno rispetto ai 25 milioni di euro previsti per Marco Polo I. La dotazione finanziaria è tuttavia subordinata alle prospettive finanziarie 2007-2013 che prevedono minori risorse. Per tale ragione, tutti gli importi indicati andranno adeguati di conseguenza.

Con la relazione di Reinhard **RACK** (PPE/DE, AT), i deputati notano che, in assenza di un'azione risoluta, il trasporto di merci complessivo su strada in Europa dovrebbe crescere di oltre il 60% entro il 2013. L'effetto, spiegano, sarebbe un aumento previsto del trasporto internazionale di merci su strada durante il periodo 2007-2013 di 20,5 miliardi di tonnellate/km l'anno per venticinque Stati membri dell'Unione europea. Ciò, a loro parere, avrebbe conseguenze negative in termini di costi di infrastrutture stradali supplementari, incidenti, congestione del traffico, inquinamento locale e globale, affidabilità della catena di approvvigionamento, della logistica e di danni ambientali.

Il programma Marco Polo II si applica ad azioni che riguardano il territorio di almeno due Stati membri o che riguardano il territorio di almeno uno Stato membro e quello di un paese terzo vicino. Il programma, d'altra parte, è aperto alla partecipazione dei paesi candidati all'adesione, dei paesi

dell'EFTA e del SEE, come pure dei paesi confinanti ad est (Russia, Bielorussia, Moravia e Ucraina), dei paesi dei Balcani e della regione mediterranea. In caso di adesione all'Unione europea di Romania e Bulgaria, si sposteranno nuovamente le frontiere dell'Unione con i paesi limitrofi e dovranno essere presi in considerazione nuovi paesi. Con la relazione, inoltre, i deputati chiedono che possa applicarsi anche alle azioni che riguardano il territorio di un solo Stato membro a condizione che, per almeno il 50%, interessino il traffico transfrontaliero.

I progetti devono essere presentati da un consorzio composto da due o più imprese stabilite in almeno due diversi Stati membri o in uno Stato membro e un paese terzo vicino. Ma i deputati, aggiungono la possibilità che i progetti possano essere presentati da un'autorità regionale di uno Stato membro o da un'organizzazione intermedia. Reputano, infatti, che per le PMI può risultare più semplice e meno oneroso intraprendere questa via e, così facendo, le società godranno di un migliore accesso al Programma.

Il programma, così come ipotizzato dalla relazione parlamentare, potrà finanziare le seguenti azioni:

- azioni catalizzatrici, con specifico riferimento a quelle volte a migliorare le sinergie nel settore ferroviario, nel settore della navigazione interna e in quello delle autostrade del mare, mediante un miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti;
- azioni per le autostrade del mare che, di norma, dovrebbero utilizzare le reti transeuropee;
- le azioni di trasferimento fra modi, compreso, se del caso, il trasferimento modale addizionale risultante dallo sviluppo di un servizio esistente;
- azioni per la riduzione del traffico;
- azioni comuni di apprendimento.

I deputati, inoltre, chiedono che l'assistenza finanziaria si basi su contratti negoziati dalla Commissione e dal beneficiario i cui termini e le cui condizioni devono mantenere, nella misura del possibile, gli oneri finanziari e amministrativi al livello minimo previsto dalle norme e dalle regolamentazioni applicabili, allo scopo di assicurare la massima efficienza e flessibilità amministrativa.

Link utili

Proposta della Commissione:

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/04/st11/st11816.it04.pdf>

Riferimenti

Reinhard **RACK** (PPE/DE, AT)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il secondo programma "Marco Polo" relativo alla concessione di contributi finanziari comunitari per migliorare le prestazioni ambientali del sistema di trasporto merci (Marco Polo II)

Doc.:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2005-0408+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y>

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 16.5.2006

FINANZE PUBBLICHE PIÙ SANE, CON MENO ESPEDIENTI

Le politiche economiche sono una questione di interesse comune. Per tale ragione, una relazione all'esame del Parlamento critica lo scarso impegno e gli espedienti degli Stati membri per non rispettare i vincoli imposti nella gestione delle finanze pubbliche. Preoccupati per la situazione economica generale, chiedono di promuovere gli investimenti, di attuare riforme strutturali e fiscali, e di coordinare maggiormente le politiche nella zona euro.

La relazione di Dariusz **ROSATI** (PSE, PL) esprime anzitutto preoccupazione per la crescita persistentemente lenta in Europa dal 2002, per il tasso di disoccupazione che continua ad essere elevato e per il divario tra prodotto effettivo e potenziale (*output gap*). Ma altrettanta preoccupazione è manifestata per la debolezza dei consumi privati, che «è dipesa dal clima di incertezza prevalente per quanto riguarda l'occupazione e le pensioni, dal persistente alto livello di disoccupazione e dalla lenta crescita dei salari reali». A quest'ultimo proposito è ricordato l'impegno di promuovere i salari nominali e uno sviluppo del costo del lavoro «in linea con la stabilità dei prezzi e la tendenza alla produttività nel medio termine».

Pur accogliendo con favore il rialzo del ritmo degli **investimenti** dovuto anche alla ripresa di fiducia degli imprenditori, i deputati ritengono che sia ancora possibile e necessaria un'ulteriore accelerazione dell'attività di investimento e chiedono quindi riforme strutturali e misure aggiuntive che migliorino e stimolino gli investimenti. Chiedono poi che la **spesa pubblica** venga riorientata «verso l'accumulazione di capitale fisico e umano e la creazione di partenariati pubblico-privato» operanti, in particolare, nei settori dell'innovazione, delle energie rinnovabili, dell'istruzione e della formazione, della ricerca, delle tecnologie dell'informazione, delle reti di telecomunicazione e trasporto. D'altra parte, deplorano che le **prospettive finanziarie** dell'UE per il periodo 2007-2013 «non riflettano sufficientemente la priorità attribuita alle spese relative agli obiettivi della strategia di Lisbona».

I deputati osservano che la **salute delle finanze pubbliche** «non è un obiettivo in sé ma un mezzo a disposizione degli Stati membri per ottemperare ai loro adempimenti pubblici» e sottolineano l'importanza di posizioni fiscali più sane per la crescita qualitativa, la creazione di posti di lavoro e la strategia di Lisbona. Tuttavia, rilevano che, «a causa dell'applicazione non corretta del Patto di stabilità», non è stato registrato nessun miglioramento delle posizioni fiscali degli Stati membri. In proposito, notano che la maggior parte degli Stati membri non ha ancora conseguito gli obiettivi di medio termine riguardanti la bilancia dei pagamenti. Inoltre, rimarcano che undici Stati membri hanno disavanzi superiori al 3% del PIL e che, tra questi, figurano «le quattro più grandi economie dell'UE, vale a dire Francia, Germania, Italia e Regno Unito». Ma precisano che, dall'estate 2004, sono dieci gli Stati membri sottoposti a procedura di disavanzo eccessivo.

La relazione sottolinea poi l'importanza di misure volte ad alleviare le persistenti **pressioni fiscali**. Tuttavia, pur valutando positivamente l'articolazione delle politiche e degli adempimenti pubblici da parte delle autorità degli Stati membri per ridurre i disavanzi pubblici, i deputati si dicono preoccupati per le prospettive di sostenibilità di bilancio a lungo termine. E in proposito notano che l'aumento dell'indice di **indebitamento pubblico** dell'UE è «dovuto alla crescita debole del PIL e alla mancanza di sforzi risoluti volti a ridurre gli squilibri di bilancio mediante riforme strutturali».

Ritenendo «deludente» l'evoluzione delle finanze pubbliche, osservano inoltre che i governi «utilizzano il pretesto della bassa crescita» per giustificare i loro disavanzi. Per tale ragione, chiedono per il 2006 «una riduzione dei disavanzi pubblici molto più ambiziosa del mero aggiustamento economico in

previsione della maggiore crescita europea». Rammentano poi la richiesta di «evitare politiche procicliche» ed evidenziano l'importanza di intraprendere, al momento opportuno, **riforme strutturali e fiscali**.

I deputati sottolineano in seguito che «la mancanza di volontà politica per il contenimento della spesa pubblica, il ricorso a proiezioni di entrate eccessivamente ottimistiche, alla contabilità creativa e al consolidamento fiscale basato principalmente su provvedimenti una tantum, hanno ampiamente contribuito allo scostamento di bilancio e alla debolezza del quadro fiscale».

I deputati, infine, raccomandano che venga esaminata la possibilità di istituire un calendario uniforme per le procedure di bilancio nell'UE e chiedono che si provveda ad una valutazione e determinazione uniforme a livello UE delle principali grandezze economiche come l'andamento del prezzo del petrolio o dei tassi di cambio. Inoltre, deplorando la mancanza di un **coordinamento politico nella zona euro**, richiamano l'attenzione sulle discrepanze delle politiche fiscali degli Stati membri della zona euro e si dicono preoccupati per gli eventuali effetti antagonistici di tale mancanza di coordinamento. Gli Stati membri dovrebbero quindi mostrarsi più sensibili rispetto all'impatto delle politiche economiche nazionali a livello dell'UE e all'obbligo di considerare le loro politiche economiche «una questione di interesse comune» e di coordinarle.

Link utili

Comunicazione della Commissione sulle finanze pubbliche nell'UEM-2005:

http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0231it01.pdf

Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008) presentati dalla Commissione (COM(2005)0141):

http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0141it01.pdf

Raccomandazione del Consiglio all'Italia, del 12 luglio 2005, intesa a far cessare la situazione di disavanzo pubblico eccessivo:

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st11/st11124.it05.pdf>

Riferimenti

Dariusz Kajetan **ROSATI** (PSE, PL)

Relazione sulle finanze pubbliche nell'Unione economica e monetaria (UEM)

Doc.:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0162+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 16.5.2006

NOMINA DI JÜRGEN STARK AL COMITATO ESECUTIVO DELLA BCE

Il Parlamento è chiamato ad avallare la raccomandazione della commissione per i problemi economici e monetari che esprime parere favorevole alla nomina di Jürgen Stark quale membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea.

La relatrice, Pervenche **BERÈS** (PSE, FR), è dell'avviso che il curriculum del Jürgen Stark ne faccia «un eccellente candidato» alla luce dei principali requisiti stabiliti dal trattato, e cioè «l'integrità personale nonché la riconosciuta levatura e l'esperienza professionale nel settore monetario e bancario». Tutto ciò, ha aggiunto, è stato ampiamente confermato dalle risposte fornite dal candidato all'audizione tenuta dalla commissione il 18 aprile 2006.

Inoltre, ha spiegato, il dibattito ha dimostrato che il candidato «è un convinto europeo competente e dedito ai valori dell'indipendenza della BCE e della priorità della stabilità dei prezzi». I membri della commissione hanno anche notato che l'audizione è stata particolarmente utile nel dimostrare «le forti convinzioni del candidato sulla politica monetaria, la sua apertura ai diritti del Parlamento europeo e il suo impegno a promuovere il dialogo tra le due istituzioni».

Dal maggio 2002, Jürge Stark è Vice presidente della Deutsche Bundesbank (2° mandato), responsabile per le relazioni internazionali e il controllo di gestione, nonché sostituto del presidente presso il Consiglio direttivo della Banca centrale europea.

Allegati alla relazione, figurano un CV completo del candidato e le risposte al questionario.

Link utili

Sito dell'audizione di Jürgen Stark alla commissione per i problemi economici e monetari:
http://www.europarl.europa.eu/comparl/econ/hearings/20060418/default_en.htm

Riferimenti

Pervenche **BERÈS** (PSE, FR)

Relazione sulla raccomandazione del Consiglio relativa alla nomina di un membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea

Doc.:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2006-0136+0+DOC+PDF+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y>

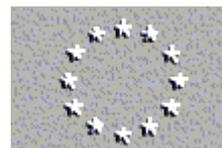
Procedura: Consultazione legislativa

Dibattito: 16.5.2006

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

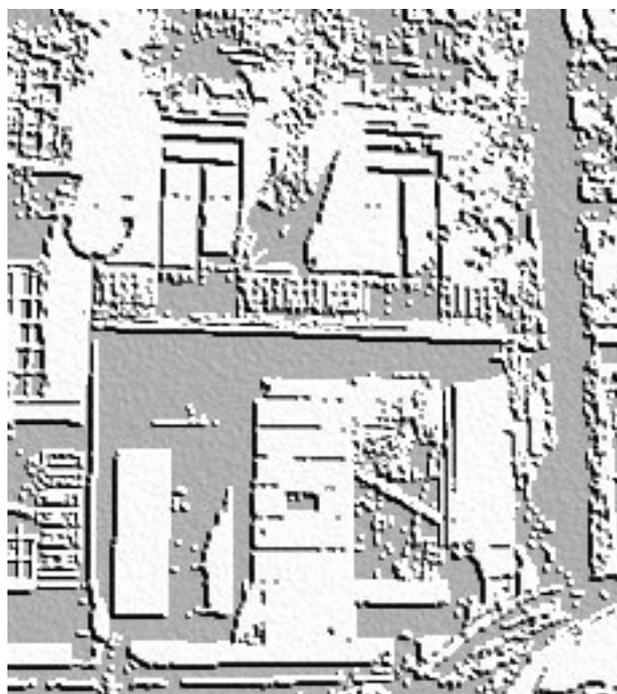


REGIONE ABRUZZO

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 16/p

10 maggio 2006

Selezione di richieste di partenariato

**MANIFESTAZIONI DI INTERESSE PER COOPERAZIONE E SCAMBIO DI
ESPERIENZE CON NETWORKS OPERANTI NEL SETTORE DELLA SANITA'
PUBBLICA E DELLA PREVENZIONE DEL CRIMINE.**

FUTURELIVSSTIL KRONOBERG (SVEZIA)

Dear colleagues

Please help us distributing this partnership search to all your contacts.

Contact with regional networks working in the field of public health and crime prevention wanted

Livsstil Kronoberg (Lifestyle Kronoberg) is a broad regional network in the county of Kronoberg in South Sweden consisting of representatives from local- and regional authorities, the police, the office of the public prosecutor and stakeholders coming from non-profit organisations. The network aims to co-operate in the field of alcohol- and drugprevention, based on a public health and crime-preventive perspective. The members of the network works together in different projects, and working groups, for example dealing with the matter of abused women and vulnerable children.

Livsstil Kronoberg would like to get in contact with similar networks in other European countries, for possible future co-operation and exchange of experiences. If you are involved in such a network, or know of one in your region, please contact Lena Lernå, Association of Local authorities and County Council in Southern Smaland, lerna.lerna@sskl.se

Please also forward this search to parties in your region that could be interested in contacting the Swedish network.

Best regards from a sunny Sweden

Mariana Gómez Johannesson
EU-coordinator
Europe Direct Södra Småland
+46 470 72 47 52
mariana@eudirect.se
www.eudirect.se

Frida Bergman
Policy and Information Officer
South Sweden European Office/SydSam
Baltic Sea House
Av Palmerston 26
1000 Brussels
Belgium
tel:+32 2 235 26 61
mob:+32 485 279 544
frida.bergman@sydsam.be
www.sydsam.se

VI° PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO. BORSE DI STUDIO MARIE CURIE

UNIVERSITA' DI AIX MARSEILLE - SCADENZA: 15 GIUGNO 2006

Ph. D. fellowships in Economics

Universities of Aix-Marseille, France

Marie Curie Fellowships

PROJECT'S MAIN CORE :

GREQAM and **IDEP** at the Universities of Aix-Marseille, France, offer 6 to 12 short-stay and 4 long-stay Ph.D. fellowships in economics.

ACTIVITIES:

Two types of early-stage researchers are targeted:

-short term fellowship (scholarship of €1300/month)

-Ph.D. programme at GREQAM (€1300/month, plus some travel and research allowance)

GREQAM Graduate / Ph.D. courses include : Economic Theory, Econometrics and research seminars.

PROJECT LEADER :

GREQAM (Groupement de Recherche en Economie Quantitative d'Aix-Marseille) is a joint research unit of two Aix-Marseille Universities in the area of Aix-en-Provence and Marseille (Université de la Méditerranée and Université Paul Cézanne) and two national research institutions (the Centre National de la Recherche Scientifique , CNRS, and the Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, EHESS).

The second support institution is the Institute d'Economie Publique, or IDEP, a research unit within GREQAM specialising in Public Economics. IDEP aims at federating competences in Public Economics in both its applied and theoretical dimensions in France and in Europe, so as to encourage the production of research of the highest standard.

EXPECTED APPLICANTS :

-Short terms visits are designed for doctoral students from any institution who may benefit from the specific expertise of GREQAM and IDEP researchers on a particular topic.

-Students enrolling in Ph.D. programme at GREQAM are expected to have completed a Master's degree in Economics, Mathematics or Statistics, at an institution of a standing at least as high as that of the Universities of Aix-Marseille and to have shown strong abilities towards research. Alternatively, they may be young professional researchers already working in the private or public sector, who would like to develop a more definite expertise in a field offered here.

DURATION :

-**Short term fellowships : 3 to 6 months.** Short-stays can start anytime between April 2006 and April 2009.

-**Full Ph.D. programme: 3 years.** The starting date is either September 2006 or September 2007.

DEADLINE :

June 15, 2006

EUROPEAN PROGRAMME :

Marie Curie Fellowships

CONTACT DETAILS :

Mrs Isabelle MAUDUECH

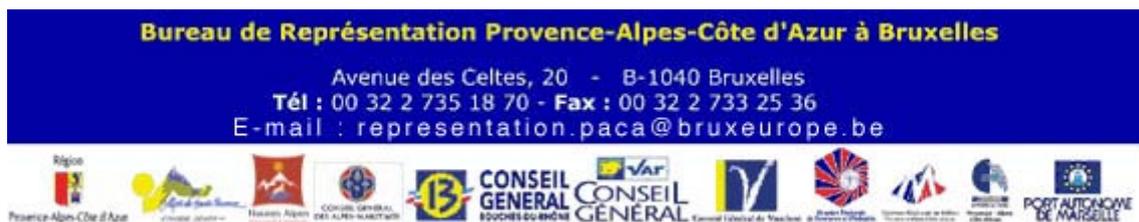
Marie-Curie Programme manager,
GREQAM
2 Rue de la Charité

F-13 236 Marseille cedex 2 - France

e-mail : mauduech@chess.univ-mrs.fr

Web site : <http://greqam.univ-mrs.fr/greqam/qmea.php>

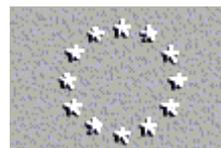
SHEET NUMBER : R-153 / 09/05/06



La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

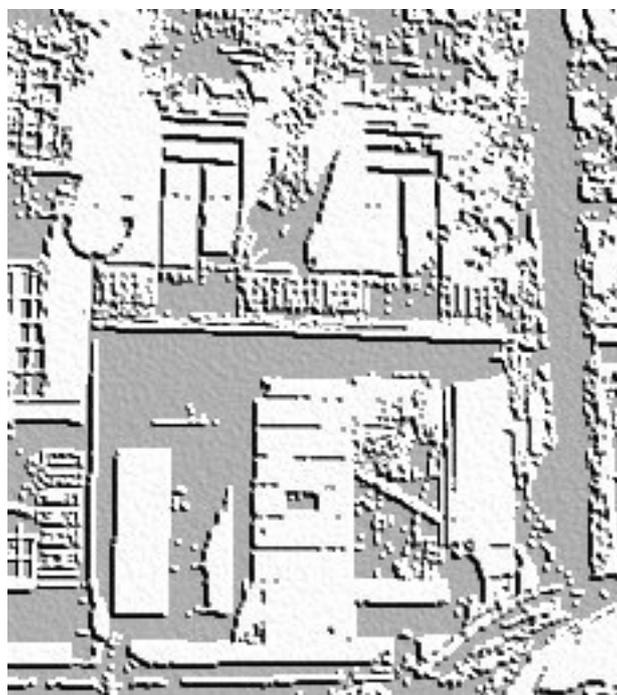


REGIONE ABRUZZO

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 16/e

10 maggio 2006

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni

RINVERDIRE LE NOSTRE CITTA' - PRIORITA' AMBIENTALI PER LE COMUNITA' URBANE

FRIENDS OF EUROPE - BRUXELLES, 31 MAGGIO 2006

Friends of Europe would like to extend to you a free invitation to our next one-day high-level **European Policy Summit** on Wednesday, 31 May 2006 at the Residence Palace, Brussels.

“Greening our Cities: Environmental Priorities for Urban Communities”

This event is part of the official programme of the Green Week 2006 and co-organised by the European Commission Directorate General for Environment and Unilever together with the support of Volvo and with the media partner Ends Environment Daily. The event is free of charge and you may disseminate this invitation amongst your contacts & colleagues.

Divided into three sessions, the Summit will bring together different stakeholders to discuss Europe's urban environment realities and implications on transport policies, waste management and consumers' behaviour.

The audience will be composed of senior European policymakers, members of governments and local authorities, as well as representatives from Businesses, Trade Associations, NGOs and the international press with a pronounced interest in the topic.

Among speakers already confirmed:

- **Dorette Corbey MEP**, Member of the Committee on Environment, Public Health and Food Safety and Chairwoman and Initiator of the Low Level Group on Clean Cars for Europe
- **Peter Danielsson**, Environmental Manager, Volvo Bus Corporation, Sweden
- **Fouad Hamdan**, Director, Friends of the Earth Europe (FoEE)
- **Gyula Hegyi MEP**, Rapporteur on the Thematic Strategy on Urban Environment, Member of the European Parliament Committee on Environment, Public Health and Food Safety
- **Kerstin Nilblaus**, Director General for the Protection of the Environment & Consumers, Council of the European Union
- **Etienne Sacilotto**, Global Brand Manager, Lipton
- **Wolfgang Teubner**, Executive Director, ICLEI-Europe
- **Bruno Tobbacq**, Belgian Minister for the Environment

Please find below the programme of the Summit and the registration form. The event is free of charge thanks to the European Commission Directorate General for the Environment, Unilever and Volvo

Should you have any questions, please do not hesitate to contact us on 0032 2 737 91 45 or surf on www.friendsofeurope.org

Best regards,

Nathalie Furrer
Director
Friends of Europe



GREENING OUR CITIES ENVIRONMENTAL PRIORITIES FOR URBAN COMMUNITIES

Brussels, Wednesday 31 May 2006

A *Friends of Europe* European Policy Summit
On the occasion of the Green Week 2006 of the European Commission
Co-organised by Unilever and with the support of Volvo

08.45 – 09.30 *Welcome Coffee & Registration of participants*

Session I 09.30 – 11.00	DO CLEANER CITIES HOLD THE KEY TO MEETING EU AIR POLLUTION GOALS?
-----------------------------------	--

With four out of five EU citizens now living in an urban environment, cities are responsible for an overwhelmingly large share of airborne pollution. What can city planning authorities and business do to substantially reduce road transport emissions and congestion? How can land-use policies be tailored to cut the environmental impact of new construction projects, and what techniques are available to cut air pollution and meet the EU's goals of the recent Thematic Strategy on air pollution for 2020? How can these best be linked to the EU's equally ambitious energy efficiency targets?

Peter Danielsson	Environmental Manager, Volvo Bus Corporation, Sweden
Gyula Hegyi MEP	Rapporteur on the Thematic Strategy on Urban Environment, Member of the European Parliament Committee on Environment, Public Health and Food Safety
Wolfgang Teubner	Executive Director, ICLEI-Europe (Local Governments for Sustainability)
Kerstin Niblaeus	Director General for the Protection of the Environment & Consumers, Council of the European Union
Dorette Corbey MEP	Member of the Committee on Environment, Public Health and Food Safety
Bruno Tobbacq	Belgian Minister for the Environment

**Session II****TACKLING THE CHALLENGES OF URBAN WASTE**

11.30 – 13.00

Cities face a major challenge with waste despite the fact that EU environment legislation has helped improve the way we dispose of and recycle municipal waste, packaging, cars, electric and electronic equipment. Waste generated by municipalities across the EU increased by 19% between 1995 and 2003, often outpacing the improvements in disposal and recycling achieved by major cities. Over 1.3 bn tonnes of waste are now generated every year in Europe, with towns and cities responsible for a high proportion of the total. What new techniques are becoming available to urban authorities to tackle the rising volumes of solid and water-borne waste?

Fouad Hamdan	Director, Friends of the Earth Europe (FoEE)
Macedo Vieira*	President, Intermunicipal Solid Waste Management of Greater Porto (LIPOR) and member of ARC +
Gisela Kallenbach MEP*	Member of the European Parliament Urban-Logement Intergroup Bureau
Suyann Arup Veltzé*	Managing Director, International Waste Association (SIWA)

13.00– 14.30

Lunch

Session III**TURNING CONSUMERS INTO ENVIRONMENTALISTS**

14.30 – 16.00

From packaging to transportation, today's largely urban consumer society is generating a rising tide of waste and pollution. What can business, government and consumers themselves do to reduce the impact of goods and services on the environment? Are consumers being offered enough choice between environmentally-friendly and not-so-friendly purchases, and what incentives could be devised, say through tax policies, to encourage greener consumerism?

Rodrigo Gouveia	Secretary General, European Confederation of Consumers' Cooperative (EUROCOOP)
David Grant Lawrence	Director, European Commission Directorate General for the Environment
Etienne Sacilotto	Global Brand Manager, Lipton
Anders Wijkman MEP	Member of the Committee on Environment, Public Health and Food Safety, European Parliament
Stuart Bond	Sustainable Development Officer, World Wildlife Fund, WWF UK

16.00

End of Summit

* to be confirmed

INFODAY SULLA COOPERAZIONE TERRITORIALE: IL FUTURO OBIETTIVO 3
COMUNITA' VALENZIANA (PROG. GESINPORT) - BRUXELLES, 15 MAGGIO 2006

ES

Estimado Señor/a,

Es un honor para nosotros invitarle al ***InfoDay sobre la cooperación territorial: el futuro objetivo 3***, que tendrá lugar en la Delegación de la Comunidad Valenciana en Bruselas (Rue de la Loi, 227) el próximo **15 de mayo** (de 15:30 a 18:00 h.) y que contará con la participación de Doña Fausta Corda, de la DG Política Regional, Comisión Europea.

Nos gustaría aprovechar la ocasión para explicar el proyecto **GESINPORTS** en el marco del Programa **INTERREG IIIC Sud**. Este proyecto tiene como objetivos principales detectar las carencias actuales de los puertos de recreo en materia de medio ambiente, seguridad, formación de personal, adaptación de las nuevas tecnologías de la información, así como la catalogación del patrimonio histórico-artístico conexo a estas instalaciones.

En el adjunto encontrará el programa del acto.

Esperamos que este evento sea de su interés.

Rogamos confirme su asistencia a la siguiente dirección: feports@delcomval.be

Reciba un cordial saludo,

Juan Manuel Revuelta Pérez

Director General de la Delegación de la Comunidad Valenciana en Bruselas

VA

Estimat Senyor/a,

És un honor per a nosaltres convidar-li a ***l'InfoDay sobre la cooperació territorial: el futur objectiu 3***, que tindrà lloc a la Delegació de la Comunitat Valenciana a Brussel·les (Rue de la Loi, 227) el pròxim **15 de maig** (de 15:30 a 18:00 h.) i que comptarà amb la participació de Senyora Fausta Corda, de la DG Política Regional, Comissió Europea.

Ens agradaria aprofitar l'ocasió per a explicar el projecte **GESINPORTS** en el marc del Programa **INTERREG IIIC Sud**. Este projecte té com a objectius principals detectar les mancances actuals dels ports de recreació en matèria de medi ambient, seguretat, formació de personal, adaptació de les noves tecnologies de la informació, així com la catalogació del patrimoni historicartístic connext a estes instal·lacions.

En l'adjunt trobarà el programa de l'acte.

Esperem que este esdeveniment siga del seu interès.

Preguem confirme la seua assistència a la direcció següent: feports@delcomval.be

Reba una cordial salutació,

Juan Manuel Revuelta Pérez

Director General de la Delegació de la Comunitat Valenciana a Brussel·les

EN

Dear Sir/Madam,

We have the honour to invite you at the ***Info Day on the Territorial Cooperation: the future objective 3***, that will be held at the Valencian Regional Office in Brussels (Rue de la Loi, 227) on **15th May 2006** (from 15.30 to 18:00), with the participation of Ms. Fausta Corda, DG Regional Policy, European Commission.

This meeting will give us the opportunity to explain the project **GESINPORTS**, in the framework of the **INTERREG IIIC Sud Programme**. This project aims at defining the main lacks concerning environment, safety, staff training, information and communication new technologies and at cataloguing the historical and artistic heritage related to leisure ports.

Please find enclosed the Info Day programme.

We would be delighted to count on your participation to this event.

Please confirm your attendance by sending an email to: feports@delcomval.be

Looking forward to seeing you.

Yours faithfully,

Juan Manuel Revuelta Pérez

General Director of the Valencian Regional Office in Brussels

FR

Cher Monsieur/Chère Madame,

Nous avons le plaisir de vous inviter à la ***Journée d'information sur la coopération territoriale: le futur objectif 3*** qui se tiendra au Bureau de représentation de la Région de Valence de Bruxelles (Rue de la Loi, 227) le **15 mai prochain** (de 15h30 à 18h00) et qui comptera sur la participation de Mme Fausta Corda, DG Politique régionale, Commission européenne.

Cette réunion permettra d'expliquer le projet **GESINPORTS**, dans le cadre du Programme **INTERREG IIIC Sud**. Ce projet vise d'une part à déterminer les principaux manquements en matière d'environnement, de sécurité, de formation du personnel, de l'information et des nouvelles technologies de l'information et d'autre part à cataloguer le patrimoine culturel et artistique lié aux ports de plaisance.

Vous trouverez ci-joint le programme de la journée d'information.

Nous espérons que la réunion suscitera votre intérêt et vous y voir nombreux. Merci de confirmer votre présence en envoyant un courriel à l'adresse suivante: feports@delcomval.be

Dans l'attente de vous rencontrer, veuillez agréer, Monsieur/Madame, mes salutations distinguées.

Juan Manuel Revuelta Pérez

Directeur Général du Bureau de représentation de la Région de Valence de Bruxelles

Projet GESINPORTS

La Coopération Territoriale: Le Futur Objectif 3

15 mai 2006 – Lieu: Délégation de la Région de Valence à Bruxelles

- 15.30 – 15.45 **Réception et bienvenue. L'expérience de la Communauté de Valence à la coopération territoriale à travers le Programme Interreg IIIC** – M. Juan Manuel Revuelta, Directeur Général de la FCVRE
- 15.45 – 16.00 **Présentation du projet GESINPORTS dans le cadre du Programme Interreg III C Sud de l'UE** – M. Julio Martínez, FEPORTS – Directeur du projet GESINPORTS
- 16.00 – 16:15 **Analyse de la situation actuelle des installations nautiques de la zone sud européenne** – Vicent Esteban Chapapría, Université Polytechnique de Valence
- 16.15 – 17.15 **Conclusions des Observatoires:**
- *Observatoire sur le mouvement des personnes et des embarcations* – M. Giuseppe Meli, Assonautica di Catania
 - *Observatoire sur l'impact économique et social des ports de plaisance* – M. Julio Martínez, FEPORTS
 - *Observatoire sur la sécurité dans les installations nautiques de plaisance* – M. Julio Marín, Direction Générale des Transports, des Ports et des Côtes, Valence
 - *Observatoire sur l'impact pour l'environnement de l'activité portuaire* – M. Giuliano Nemarnik, Centre de Développement Régional de Koper
 - *Observatoire sur la qualité, la compétitivité et l'efficacité technico-économique des services* – M. Vicent Esteban Chapapría, Université Polytechnique de Valence
 - *Observatoire sur l'intégration territoriale et le développement des systèmes insulaires* – M. Luigi Scrofani, Université de Catania – Région Sicília
 - *Observatoire sur le patrimoine historique et artistique inhérent aux installations* – Mme. Vasiliki Beka, Préfecture d'Attica de l'Est

- *Conclusions de l'étude sur les besoins de formation des travailleurs des installations nautiques* – Mme. Paola Romeral, FEPORTS
- *L'expérience résultant de sa position de Centre d'Excellence. Le cas de la Région Ligurie* – M. Ricardo Mollo - Région Ligurie

17.15 – 17.45 ***D'Interreg à la coopération territoriale européenne: le futur Objectif 3***, Mme Fausta Corda, DG Politique régionale, Commission européenne

17:45 – 18:00 ***Colloque et clôture de la journée*** – M. Juan Manuel Revuelta, Directeur Général de la FCVRE

18.00 – 19.00 ***Cocktail***

**SEMINARIO INTERREG IIIA SUL NUOVO OBIETTIVO 3 - COOPERAZIONE
TRANSFRONTALIERA**

BRANDEBURGO, POTSDAM (GERMANIA) - 12/13 LUGLIO 2006

Dear Colleague,

Some time ago you received the announcement for the above event and I'm happy to now be able to send you a formal Invitation to the seminar together with a draft Programme. If you have any questions on the seminar and its content or would like to make a request for things to be covered, you are welcome to contact me.

To sign up for the event, please complete and return the attached registration form on *Monday 19 June* the latest. However, please note that participation is limited to a maximum of 50 participants in total and also as a general rule to 2 participants/ programme or programme institution. Places will be reserved on a first come first served basis, taking the above limitations into account.

I look forward to meeting you in Potsdam.

Yours sincerely,
Lindha Feldin
Senior Event Development Officer

Tel +45 - 8727 1089
lindha.feldin@interact-eu.net

INTERACT Point for Qualification and Transfer
Jernbanegade 22
DK - 8800 Viborg
Fax +45 - 8660 1680
www.interact-eu.net/qt

INTERREG IIIA Network Seminar on the New Objective 3 Cross-Border Programmes- Seminar 2

InvestitionsBank des Landes Brandenburg, Potsdam, 12/13 July 2006

Dear Colleague,

In this last year of the current INTERREG period, programmes need to get a good start in preparing for the new Cooperation Objective programmes to begin implementation as soon as possible in 2007. We are therefore repeating the seminar that took place in Bratislava in March this year to give those that could not attend then a chance to meet up and get input for their programming activities.

The seminar is targeted at current INTERREG / future Cooperation.

Objective staff involved in the programming process for the new internal cross-border programmes.

In the new period, 2007-2013, the importance of integration across borders will be further emphasised by allowing INTERREG to move on to become an Objective of EU's cohesion policy in its own right. This will also increase expectations and the cross-border programmes will play a key role in demonstrating the value of cooperation between regions on different sides of a national border. Many programme structures and management procedures will need to change significantly to meet the requirements for the new Cooperation Objective programmes. In addition, some programmes will also experience major changes to their areas and programme funds.

The seminar will centre round the preparations that all programmes need to make to establish structures, well-functioning management bodies and smooth running programme procedures. In addition to the outcomes of the Bratislava seminar, discussions and issues raised at the four *INTERREG IIIA Programme Management Seminars* organised by us in Brussels in November 2004-July 2005 on experiences of implementing the current round of cross-border programmes will be taken into account and used as a baseline for how to avoid similar challenges in the next round.

This event also aims to highlight the possibilities of **the emerging IIIA network for programme staff** (mainly from a JTS, MA or PA). The idea behind establishing this Network is that colleagues working on the daily implementation of current IIIA programmes and/ or future Cooperation Objective programmes should be able to draw directly on each other's knowledge and experiences. There are several hundred people in different regions around Europe all dealing with similar programme implementation tasks and an informal Network will offer the chance to share successes and challenges. Future meetings could deal with other topics such as financial management, from project idea to well-prepared application or communicating the programme. The next steps depend on the interest and needs of programme staff themselves.

Please note that Neighbourhood Programmes will not be specifically covered by the Network, as there are many issues relating to structures and procedures that are significantly different between internal and external cooperation programmes. However, if stakeholders in Neighbourhood Programmes would like to participate some Network meetings they are of course welcome to do so taking into account that they will focus on information for setting up Cooperation Objective programmes.

At the seminar, presentations and overviews on key aspects of preparing Cooperation Objective programmes for cross-border regions will be mixed with discussions in smaller groups relating to the experiences and current situations in the different programmes. For a more detailed outline of what topics will be covered, see the attached draft agenda. If you have any other issues you would like to see included, please let us know by filling in the section on 'Seminar topics' on the Registration Form.

Indicatively the seminar will start at 8.30 on Wednesday 12 July and end at 15.00 the day after. To sign up for this INTERREG IIIA Network Seminar on the Cooperation Objective, please complete the

attached registration form and return it to us by **Monday 19 June** at latest. Participation is limited to **50 participants** so we urge you to sign up as soon as you can. To give as many programmes as possible the opportunity to attend, it will in general be possible for **a maximum of two people per programme or programme institution to participate** (when the same institution is responsible for several INTERREG/ Cooperation Objective programmes) – preferably one per participating country. Exceptions can be made, especially to allow for participation from all countries in a trilateral or quadrilateral programme. Upon registration a maximum of 2 participants per programme or institution will receive confirmation – the participation of any additional registered people from the same programme/ institution will be confirmed after the registration deadline if there are still places available.

We look forward to meeting you in Potsdam!

INTERACT Point Qualification and Transfer

.....

**INTERREG IIIA Network Seminar on the New Cooperation
Objective
Cross-Border Programmes – Seminar 2
Potsdam, 12-13 July 2006**

DRAFT PROGRAMME

The parallel workshops will be facilitated by:

Group 1: Matt Nichols, QT

Group 2: Britta Ziemann, QT, and Elise Blais, TB

Group 3: Lindha Feldin and Kasia Pelc, QT

Day 1 8.30-18.00

NB: Registration starts at 8.00

8.30-10.30 PLENARY

Welcome Pertti Hermannek, Head of department, INTERREG/ ERDF Coordination/ projects,
InvestitionsBank des Landes Brandenburg

Presentation and discussion on: **Cooperation Objective rules and regulations - progress so far
Programme preparation - essential preparation activities and when they need to take place**

Lindha Feldin, INTERACT Point Qualification and Transfer (QT)

Coffee break

10.50-12.30 WORKSHOPS

World café discussions on:

Joint programme bodies and structures

Developing programme content

Financial control and reporting – systems and
procedures

Monitoring of activities + indicators – systems and procedures

Objective: to identify what topics participants are mainly interested in, programme preparation challenges faced so far, feared problems and difficulties, questions, things that need clarification etc.

The outcomes will be used to guide the following workshop sessions.

Lunch

14.00-17.15 WORKSHOPS – *including coffee break*

Summing up world café outcomes

Programme introductions

Discussion and exercises: **Joint structures and single programme bodies – roles and responsibilities**

17.15-18.00 PLENARY

Presentation: **Developing the content of Objective 3 cross-border programmes**

IIIA Network for programme staff

Dinner for continued networking and exchange

INTERREG IIIA Network Seminar on the New Cooperation Objective

Cross-Border Programmes – Seminar 2

Potsdam, 12-13 July 2006

Day 2 9.00-15.00

9.00-10.30 WORKSHOPS

Developing programme content: the ex-ante and SEA step by step

Deciding programme content: programme themes and priorities, priority targets etc

Coffee break

10.50-11.30 PLENARY

Key aspects of developing systems and procedures for financial control and reporting

Matt Nichols, QT

Key aspects of developing systems and procedures for monitoring, including indicators

Lindha Feldin, QT

11.30-12.30 WORKSHOPS

Financial control systems, role of Joint Managing Authority, Joint Certifying Authority and Audit Authority, financial reporting procedures etc

Systems for monitoring and evaluating activities, developing programme indicators, electronic information and monitoring systems etc

Lunch

13.40-14.40 WORKSHOPS continuation

14.40-15.00 PLENARY

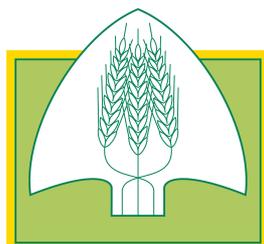
Practical tools for the INTERREG community Elise Blais, INTERACT Point Tool Box (TB)

Next steps

15.00 Coffee and depart

SEMINARIO INTERNAZIONALE “IL FUTURO ALIMENTARE DELL’UNIONE EUROPEA: SICUREZZA E MERCATO” - “LA PAC E L’INTEGRAZIONE NELLE POLITICHE COMUNI”

BRUXELLES - 6 GIUGNO 2006



COLDIRETTI

SEMINARIO INTERNAZIONALE

“IL FUTURO ALIMENTARE DELL’UNIONE EUROPEA: SICUREZZA E MERCATO”

“La PAC e l’integrazione nelle politiche comuni”

Bruxelles, 6 giugno 2006

JOLLY HOTEL DU GRAND SABLON
Place du Grand Sablon
1000 Bruxelles

PROGRAMMA

- 9,00 – 11,15 **Apertura dei Lavori**
- Presiede: **Paolo Bedoni** - Presidente Coldiretti
- Saluto dell’Ambasciatore **Rocco Antonio Cangelosi**, Rappresentante permanente d’Italia presso l’Unione europea
- Intervento del Direttore Generale per l’agricoltura e lo sviluppo rurale, della Commissione europea, **Jean-Luc Demarty**
- Intervento del Presidente del Comitato Speciale Agricoltura del Consiglio dei ministri dell’Unione europea, **Hans Kordik**
- “La nuova PAC alla prova dei fatti: lo sviluppo rurale, i mercati e le politiche nazionali”**
- Dirk Ahner** - Direttore Generale A., Commissione Europea
Daniele Bianchi - Membro del Gabinetto commissario Fischer Boel, C.E.
Fabrizio De Filippis - Professore “Università Roma Tre”
Riccardo Deserti - Amministratore Delegato Nomisma
- 11,15 - 11,30 **Coffee Break /Caffè**
- 11,30 – 13,00 **“Le politiche per il mediterraneo, l’agricoltura: i paesi, i mercati e le nuove OCM vino ed ortofrutta”**
- Presiede: **Franco Pasquali**, Segretario Generale Coldiretti.
- Aldo Longo** - Direttore, Commissione Europea
Bertrand Hervieu – Segretario Generale CIHEAM

Eduardo Baamonde Noche - Direttore Generale, C.C.A.E.
Pietro Sandali, Responsabile Area economica, Coldiretti

13,00 – 14,30 **Colazione - Buffet**

14,30 – 16,30 **“Il futuro dell’agricoltura nelle nuove politiche dell’Unione: qualità, sicurezza alimentare, ricerca ed innovazione”**

Presiede: **Paolo Bedoni**, Presidente Coldiretti

Paola Testori Coggi - Direttore, Commissione Europea

Antonio Di Giulio - Capo Unità, Commissione Europea

Giorgio Calabrese - Membro del Consiglio di Amministrazione dell’EFSA

Intervento del Segretario Generale del COPA, **Franz-Josef Feiter**

Intervento del Vice Presidente della Commissione europea, **Franco Frattini**

Conclusioni

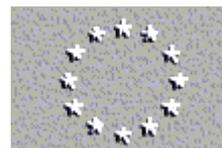
Paolo Bedoni - Presidente Coldiretti

Sarà disponibile un servizio interpretazione nelle seguenti lingue : inglese, francese e italiano

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

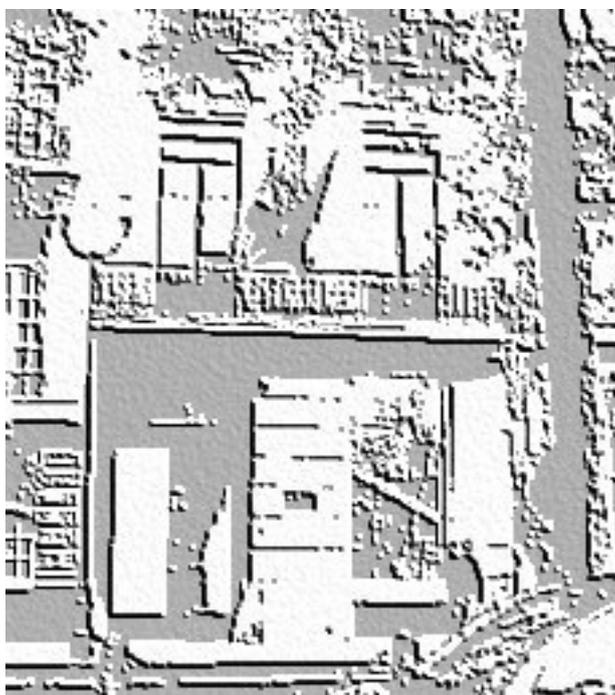


REGIONE ABRUZZO

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 16/b

10 maggio 2006

Selezione settimanale di bandi comunitari di interesse per la Regione Abruzzo